

RIFIUTI URBANI

Rapporto annuale - novembre 2022



RE•User
USA MEGLIO, CONSUMA MENO

Finanziato dal MiSE, legge 388/2000 - ANNO 2021



Premessa

Il presente rapporto, edito a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, è realizzato nell'ambito del progetto "Re-USER: usa meglio, consuma meno", finanziato dal Ministero dello sviluppo economico, Legge 388/2000 – ANNO 2021.

Lo stesso Osservatorio è nato nel 2004 nell'ambito del progetto biennale "Cittadini che contano. Rilevazione civica e proposte sui prezzi e le tariffe dei servizi di pubblica utilità", cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) attraverso i fondi delle multe dell'Antitrust.

Da oltre 15 anni quindi produce rapporti annuali in tema di servizio idrico, rifiuti urbani, trasporto pubblico locale, servizio di asilo nido comunale e approfondimenti tematici anche su altri argomenti.

I rapporti, originariamente costruiti esclusivamente sugli aspetti tariffari dei servizi indagati, nel corso degli anni si sono arricchiti di ulteriori aspetti per renderli uno strumento, al servizio dei cittadini e delle istituzioni, che restituisca una fotografia della purtroppo disparata geografia dell'Italia in termini di erogazione dei servizi riguardo gli aspetti tariffari, la qualità e le tutele.

Il Rapporto rientra nelle attività con le quali Cittadinanzattiva si impegna a promuovere e facilitare il raggiungimento degli obiettivi dell'**Agenda 2030 dell'ONU**, in particolare del **Goal 11 (Città e comunità sostenibili - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, target 11.6 - Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti)** e del **Goal 12 (Consumo e produzioni responsabili - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, target 12.5 -Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo)**. Infatti, attraverso questa pubblicazione Cittadinanzattiva si pone un duplice obiettivo:

- fornire un quadro generale del servizio di gestione dei rifiuti, dal punto di vista del servizio erogato al cittadino, che possa essere utile ai *policy maker* e agli enti gestori su più livelli al fine di individuare e valutare criticità e opportunità grazie ad un confronto tra le diverse gestioni;
- fornire uno strumento di informazione ai cittadini al fine di:
 - poter maturare una piena consapevolezza riguardo l'impatto dei propri comportamenti relativamente a scelte/abitudini di consumo di prodotti e conferimento di rifiuti;
 - poter apportare un contributo qualificato nelle occasioni di dibattito pubblico e, più in generale, di partecipazione, relativamente alle questioni ambientali del proprio territorio di riferimento, in un'ottica di promozione e attuazione di una governance partecipata del servizio.

Negli ultimi tre anni ai rapporti è stato affiancato un ulteriore strumento, il **portale INFORMAP** (www.cittadinanzattiva.it/informap), ossia una cartina navigabile che rende fruibili, per ogni capoluogo di provincia, informazioni e approfondimenti su tariffe e agevolazioni, qualità, tutele e altri riferimenti utili. Dallo stesso portale è anche possibile il download dei rapporti realizzati.

Sulle stesse tematiche, la nostra **assistente virtuale S.U.S.I.** risponde h24 alle richieste dei cittadini che vogliono segnalare una problematica e hanno bisogno di tutela, accedendo mediante la finestra attiva sulla home page di Cittadinanzattiva e di INFORMAP (in basso a destra).



Per ulteriori esigenze di informazioni, assistenza e consulenza sulle tematiche, Cittadinanzattiva ha attivato un **numero dedicato ai cittadini: 06 36718040** (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14:00 alle 17:00).

INTRODUZIONE

Approvato nel luglio 2021, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), attraverso la missione 2 ("Rivoluzione verde e transizione ecologica") si prefigge di realizzare una transizione verde, ecologica e inclusiva del Paese favorendo l'economia circolare, lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile e un'agricoltura più sostenibile.

La Missione 2, con particolare attenzione alla componente 1, tralasciando in questa sede quanto previsto per lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, si prefigge, come ormai noto, di migliorare la **gestione dei rifiuti e dell'economia circolare**, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti, **colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud** e realizzando progetti altamente innovativi per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche. A tal fine sono definite specifiche Riforme e Investimenti da attuare. **A che punto siamo?**

Sinteticamente, gli investimenti più significativi relativi a questo ambito sono assegnati o in fase di assegnazione. **Complessivamente i bandi si sono chiusi con oltre 3.800 proposte per nuovi impianti e ammodernamento esistenti e oltre 300 progetti faro di economia circolare.** Gli investimenti (di cui è fornito un dettaglio nel focus di seguito dedicato) raggiungono complessivamente un **ammontare di 2,13 mld di euro** (1 miliardo e 500 milioni per la realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti; 600 milioni per i Progetti "faro" di economia circolare e 30 milioni per Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali).

Questo ammontare di risorse, insieme all'attuazione delle riforme previste (si veda seguito) dovrebbe aiutarci a risolvere in buona parte le criticità del nostro Paese relativamente alla gestione dei rifiuti.

Tutto ciò premesso, giova ricordare, le criticità che caratterizzano il nostro sistema di gestione dei rifiuti e che l'attuazione delle citate riforme ed investimenti dovrebbe aiutare a risolvere.

Criticità evidenziate da anni nei nostri dossier e che sono messe a fuoco, appunto, nel PNRR dove si evidenzia quanto i sistemi di gestione dei rifiuti urbani risultino fragili, caratterizzati da procedure di infrazione in molte regioni italiane (in particolare nel Centro-Sud), carenti di un'adeguata rete di impianti di raccolta e trattamento. Criticità che, dati ISPRA 2021, continuano a permanere in termini di **ricorso allo smaltimento in discarica e di livelli di differenziazione dei rifiuti e recupero delle risorse**, soprattutto per alcune aree del Paese, come illustrato nel seguito del dossier.

La media nazionale di **raccolta differenziata** ha raggiunto, nel 2020, il 63% (+ 1,7 punti rispetto al 2019) mentre il 20,1% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica. A livello di aree geografiche anche in questo caso il Nord si posiziona al primo posto (70,8%) seguito da Centro (59,2%) e Sud (53,6%).

Il **livello medio della raccolta differenziata**, sebbene in miglioramento continuo negli ultimi anni, risulta ancora al di sotto dell'obiettivo di almeno il **65%** da raggiungere **entro il 2012**.

Continuiamo a **smaltire in discarica in media il 20% dei rifiuti urbani prodotti**, percentuale che supera il 30% in diverse regioni, e arriva al 58% in Sicilia.

La revisione della normativa UE sui rifiuti introduce obiettivi ambiziosi per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani. Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile cambiare le modalità con cui le famiglie raccolgono i rifiuti. **Non può infatti esserci alcuna economia circolare senza una buona raccolta differenziata.**

Si evidenzia, a tal proposito, come in **25 capoluoghi** di provincia i tassi di raccolta differenziata siano ancora **al di sotto dell'obiettivo del 50%**, il cui raggiungimento era previsto nel 2009. Tra questi spiccano Catania, con percentuale di raccolta differenziata al 9,7%, Crotone al 12% e Palermo al 14,5%.

Nel 2020 (dati ISPRA), la percentuale di **preparazione per il riutilizzo e il riciclo si attesta al 54,4%**, quindi in linea con l'obiettivo (50% entro il 2020 - direttiva 2008/98/CE5), mentre, considerando tale percentuale rispetto a tutte le tipologie di rifiuto, si raggiunge una percentuale del 48,4%. Persiste, in ogni caso, **una forbice tra percentuale di raccolta differenziata e tassi di riciclaggio**, a riprova del fatto che la raccolta rappresenta uno step di primaria importanza per garantire l'ottenimento di flussi omogenei e di maggior qualità, il cui sviluppo deve essere tuttavia necessariamente supportato dalla disponibilità di un adeguato sistema impiantistico di gestione.

Altra questione di rilevante importanza è rappresentata dalla **spesa che i cittadini** sono chiamati a sostenere per la raccolta e la gestione dei rifiuti urbani.

Dalla nostra indagine, sui 112 capoluoghi di provincia e relativa ad un nucleo familiare composto da tre persone e abitazione di 100 metri quadri, viene fuori un costo medio di di **€314** con un **aumento del 2,3%** rispetto all'anno precedente.

Anche lato Tari ci sono numerose disparità territoriali e numerosi capoluoghi applicano tariffe che determinano una spesa media annuale ben al di sopra della media nazionale. È anche quest'anno il caso di Catania (594 €) che detiene il primo posto per spesa più alta tra i capoluoghi italiani, in relazione alla nostra famiglia tipo, e il primo posto in termini di percentuale di raccolta differenziata più bassa (9,7%). Sono presenti nel dossier ulteriori esempi di città capoluogo di provincia con costi superiori alla media nazionale e livelli di raccolta differenziata anche al di sotto del 50%.

Rispetto al 2021 sono state riscontrate **variazioni in aumento in 63 capoluoghi; variazioni in diminuzione in 27 capoluoghi** e situazioni invariate nei casi restanti.

A tal proposito, nell'ultima rilevazione ISTAT sul livello di soddisfazione delle famiglie relativamente al servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, emerge come sia critica la dimensione del costo da dover sostenere. Infatti, **i costi sono giudicati elevati da oltre la metà delle famiglie (57%)** e adeguati dal (39%). Le famiglie che più delle altre giudicano i costi elevati sono principalmente quelle della Sicilia (72,5%), dell'Umbria (71,4%), della Puglia (66,2%) e della Toscana (65,4%).

Inoltre, a fronte di costi elevati, il 72% dei cittadini (dati: consultazione Cittadinanzattiva 2021) dichiara di aver subito disservizi rispetto alla gestione dei rifiuti urbani. Le criticità principali sono ascrivibili all'organizzazione della raccolta su strada rispetto alla quale si lamenta un numero insufficiente di cassonetti e scarsa manutenzione e sanificazione degli stessi.

I dati sulla raccolta differenziata ci dicono che **il conferimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), dei rifiuti tessili e degli olii esausti presenta ancora delle criticità** in termini di risultati di raccolta.

Si tratta di rifiuti che se non correttamente conferiti e dispersi nell'ambiente possono gravemente contaminare aria, terreno e falde acquifere. Al contrario, se correttamente conferiti possono determinare il recupero di importanti materie da poter essere utilizzate in ulteriori processi produttivi.

Cittadinanzattiva, con il supporto di Junker, ha realizzato un breve sondaggio per testare la conoscenza dei cittadini sul corretto conferimento delle citate tipologie di rifiuti e per chiedere loro un parere **sull'organizzazione del servizio di raccolta** nelle rispettive località. I rispondenti sono stati 18.500.

RAEE: sebbene ci sia una conoscenza ormai diffusa relativa alla tipologia di rifiuto e alle modalità di conferimento (solo il 30% c.a. non conosce i punti di conferimento della propria zona), nel 2022 peggiora

la valutazione (rispetto alla precedente edizione del sondaggio) sia riguardo la di disponibilità numerica dei punti di conferimento che di accessibilità e aumenta la percentuale di chi non sa fornire una valutazione in quanto evidentemente non solito a recarsi presso i punti di conferimento (il 42,6% dei rispondenti non sa giudicare o giudica scarsa la facilità di conferimento dei RAEE nella propria zona).

OLI ESAUSTI: Il rapporto “Italia del Riciclo”, basandosi sui dati dei consorzi di filiera Conoe e RenOils, stima che gli oli e grassi esausti prodotti nel 2020 siano circa 290.000 tonnellate. L’attività di raccolta riesce a intercettare appena un quarto della quantità prodotta. Le criticità principali riguardano la raccolta domestica non essendo previsto in Italia l’obbligo di raccolta dell’olio esausto vegetale per i cittadini.

Dal nostro sondaggio emerge che, anche in questo caso, a fronte di un buon livello di conoscenza delle modalità di corretto conferimento degli oli, si evince una valutazione in peggioramento riguardo i punti di conferimento, sia in termini numerici che di accessibilità, con riflessi negativi sulla facilità complessiva del conferimento (il 43,3% non sa esprimere un giudizio o esprime un giudizio negativo).

RIFIUTI TESSILI: Dal nostro sondaggio emerge come il livello di consapevolezza sulla modalità corretta di conferimento e sulla presenza di appositi punti di conferimento risulti essere inferiore rispetto al caso dei rifiuti precedentemente trattati (il 68% conosce le corrette modalità di conferimento e c.a. il 60% conosce i punti di conferimento). Ne deriva che anche nella valutazione dei punti di conferimento ma anche complessivamente del sistema di conferimento dei rifiuti tessili le percentuali più elevate riguardano l’incapacità di poter fornire una valutazione.

1. FOCUS PNRR – MISSIONE 2 – COMP. 1

Di seguito si propone una carrellata di quanto considerato maggiormente attinente al tema oggetto del nostro Rapporto.

Riforma 1.1. Lo scorso 30 giugno è stata adottata la **Strategia nazionale per l'economia circolare** - SEC (come previsto nel PNRR - riforma 1.1 della componente 1 - Misura 2).

La SEC è un documento programmatico, all'interno del quale sono individuate le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare. La Strategia, inoltre, costituisce uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2035.

La Strategia contiene tutti gli elementi richiesti dalla Commissione Europea nell'ambito dell'*Operational Arrangements*¹ del PNRR:

1. nuovo sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti che dovrà sostenere da un lato lo sviluppo del mercato secondario delle materie prime (dando un quadro chiaro dell'approvvigionamento delle materie prime secondarie) dall'altro le autorità di controllo nella prevenzione e contrasto della gestione illecita dei rifiuti;
2. incentivi fiscali a sostegno delle attività di riciclo e utilizzo di materie prime secondarie;
3. revisione del sistema di tassazione ambientale dei rifiuti al fine di rendere più conveniente il riciclaggio rispetto al conferimento in discarica sul territorio nazionale;
4. diritto al riutilizzo e alla riparazione;
5. riforma del sistema EPR (*Extended Producer Responsibility*) e dei Consorzi al fine di supportare il raggiungimento degli obiettivi comunitari attraverso la creazione di uno specifico organismo di vigilanza, sotto la presidenza del MITE, con l'obiettivo di monitorare il funzionamento e l'efficacia dei Consorzi;
6. supporto agli strumenti normativi esistenti: End of waste (nazionale e regionale), Criteri ambientali minimi (CAM) nell'ambito degli appalti pubblici verdi. Lo sviluppo/aggiornamento di EOW e CAM riguarderà in particolare l'edilizia, il tessile, la plastica, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
7. sostegno al progetto di simbiosi industriale attraverso strumenti normativi e finanziari.

5

La Strategia inoltre dedica ampio spazio anche al **ruolo del consumatore nell'economia circolare**, enfatizzando la necessità di fare acquisire maggiore consapevolezza alle persone per meglio comprendere le ricadute che una determinata scelta di acquisto o determinati comportamenti provocano sull'ambiente e sull'economia.

Con D.M. del 19 settembre è stato adottato il Cronoprogramma di attuazione delle misure contenute nella Strategia e, in buona parte, già sopracitate. È seguita poi l'istituzione dell'Osservatorio per l'Economia Circolare che annovera tra i principali compiti quello di monitorare lo stato di attuazione

¹ Gli *Operational Arrangements* rappresentano gli atti formali con i quali sono stabiliti i meccanismi di verifica periodica (validi fino al 2026) relativi al conseguimento di tutti i traguardi e gli obiettivi (Milestone e Target) necessari per il riconoscimento delle rate di rimborso semestrali delle risorse PNRR in favore dell'Italia.

delle misure definite nella Strategia nazionale per l'economia circolare, individuare gli eventuali ostacoli e proporre iniziative volte alla risoluzione degli stessi.

Riforma 1.2. Lo scorso giugno è entrato in vigore il D.M. per il **Programma Nazionale di gestione dei rifiuti** (riforma 1.2, componente 1 della misura 2).

Il programma ha lo scopo di colmare le lacune impiantistiche e gestionali in tema di gestione dei rifiuti, evitando l'apertura di procedure di infrazione a carico dell'Italia grazie ad un miglioramento dei dati medi nazionali e al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea e nazionale in materia.

Importante segnalare che nell'ambito degli *Operational Arrangements* del PNRR sono riportati i seguenti obiettivi di riduzione del divario territoriale che si assumono pienamente come tappe fondamentali del Programma nazionale di gestione dei rifiuti:

1. entro il 31 dicembre 2023 la differenza tra la media nazionale e la regione con i peggiori risultati nella raccolta differenziata si riduce a 20 punti percentuali, considerando una base di partenza del 22,8%;
2. entro il 31 dicembre 2024 la variazione tra la media della raccolta differenziata delle tre Regioni più virtuose e la medesima media delle tre Regioni meno virtuose si riduca del 20%;
3. entro il 31 dicembre 2023 si raggiunga una riduzione delle discariche irregolari in procedura di infrazione NIF 2003/2007 da 33 a 7;
4. entro il 31 dicembre 2023 si raggiunga una riduzione delle discariche irregolari in procedura di infrazione NIF 2011/2215 da 34 a 14.

Sul fronte degli investimenti, di seguito si offre una panoramica di quanto previsto con gli investimenti 1.1 e 1.2, con un rapido cenno al 3.3.

Investimento 1.1 - Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti². L'obiettivo di questo investimento è migliorare e digitalizzare la gestione dei rifiuti urbani e rafforzare le infrastrutture per la raccolta differenziata, sia ammodernando gli impianti di trattamento (carta, vetro, organico, acque reflue, scarti di pellame...) sia realizzandone di nuovi, così da colmare il divario tra le regioni del Nord e quelle del Centro-Sud.

A settembre del 2021 è stato approvato il D.M. per la presentazione dei progetti, con la pubblicazione degli avvisi relativi a 3 linee di intervento:

- **Linea d'Intervento A** – *miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani*. Con questa linea si intende finanziare proposte volte a sviluppare modelli di raccolta differenziata basati sulla digitalizzazione dei processi, l'efficientamento dei costi e la razionalizzazione e semplificazione dei flussi di rifiuti urbani prodotti, che consentano di pervenire a un incremento significativo delle quote di differenziata, anche in linea con gli obiettivi dei piani di settore e contribuiscano alla risoluzione delle infrazioni individuate dall'Unione europea. La dotazione del fondo ammonta a 600 milioni di euro il cui 60% destinato alle regioni del Centro e del Sud.
- **Linea d'Intervento B** – *ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta*

² I sistemi di gestione dei rifiuti urbani sono oggi in Italia molto fragili e caratterizzati da procedure di infrazione in molte regioni, in particolare nel Centro-Sud, dove la rete di impianti di raccolta e trattamento è troppo spesso inadeguata (oggi circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti vengono trattate fuori dalle regioni di origine). Circa il 60 per cento dei progetti si focalizzerà perciò sui comuni del Centro e del Mezzogiorno.

Gli investimenti mirano a colmare le differenze di gestione, di capacità impiantistica e di standard qualitativi tra le diverse aree del territorio nazionale, con l'obiettivo di recuperare i ritardi e raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa europea e nazionale: 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2035, con un massimo del 10 per cento di rifiuti avviati in discarica. Sono previsti impianti innovativi anche per il trattamento di pannolini e assorbenti (PAD).

differenziata. La dotazione del fondo 450 milioni di euro di cui il 60% è destinato alle regioni del Centro e del Sud.

- **Linea d'Intervento C** – *ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili*. La dotazione del fondo è di 450 milioni di euro di cui il 60% è destinato alle regioni del Centro e del Sud.

Dopo una proroga dei termini per la predisposizione, da parte della Commissione, delle proposte di graduatorie, ad oggi sono disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente, le proposte di graduatorie relative alla linea b e la linea c.

Investimento 1.2 - Progetti "FARO" di economia circolare. L'obiettivo di questo investimento è realizzare progetti altamente innovativi per il trattamento e il riciclo dei rifiuti provenienti da filiere strategiche come le apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE, inclusi pannelli fotovoltaici e pale eoliche), l'industria della carta e del cartone, il tessile, le plastiche. Un sistema di monitoraggio attraverso l'impiego di satelliti, droni e tecnologie di Intelligenza Artificiale, consentirà di prevenire/reprimere gli scarichi illegali. E il raggiungimento degli standard europei eviterà l'apertura di nuove procedure di infrazione a carico dell'Italia.

A settembre del 2021 è stato approvato il D.M. per la presentazione dei progetti, con la pubblicazione degli avvisi relativi a 4 linee di intervento, ognuna delle quali con un fondo di 150 milioni di euro, il cui 60% destinato alle regioni del Centro e del Sud:

- **Linea d'intervento A:** ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche c.d. RAEE comprese pale di turbine eoliche e pannelli fotovoltaici;
- **Linea d'intervento B:** ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti in carta e cartone;
- **Linea d'intervento C:** realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti plastici (attraverso riciclo meccanico, chimico, "Plastic Hubs"), compresi i rifiuti di plastica in mare (marine litter);
- **Linea d'intervento D:** infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, ammodernamento dell'impiantistica e realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. "Textile Hubs".

Sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (ex MITE) sono disponibili le proposte di graduatorie per le 4 linee di intervento.

Complessivamente i bandi si sono chiusi con oltre 3.800 proposte per nuovi impianti e ammodernamento esistenti e oltre 300 progetti faro di economia circolare.

Investimento 3.3 - Cultura e consapevolezza delle sfide ambientali. L'obiettivo di questo investimento è diffondere tra i cittadini, e soprattutto tra le nuove generazioni, cultura e consapevolezza sulle sfide ambientali da affrontare e sugli stili di vita più sostenibili da adottare. Una grande campagna omni-channel (podcast, video, documentari e stampa) coinvolgerà artisti, opinion leader e i più svariati testimonial per raggiungere il maggior numero possibile di destinatari. È stata lanciata una piattaforma che da qui a giugno 2026 sarà riempita di contenuti ad hoc (<https://culturaeconsapevolezza.mite.gov.it/>)

Gli investimenti sopra descritti raggiungono complessivamente un **ammontare di 2,13 mld di euro** (1 miliardo e 500 milioni per la realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti; 600 milioni per i Progetti "faro" di economia circolare e 30 milioni per Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali).

2. LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA

2.1 • GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

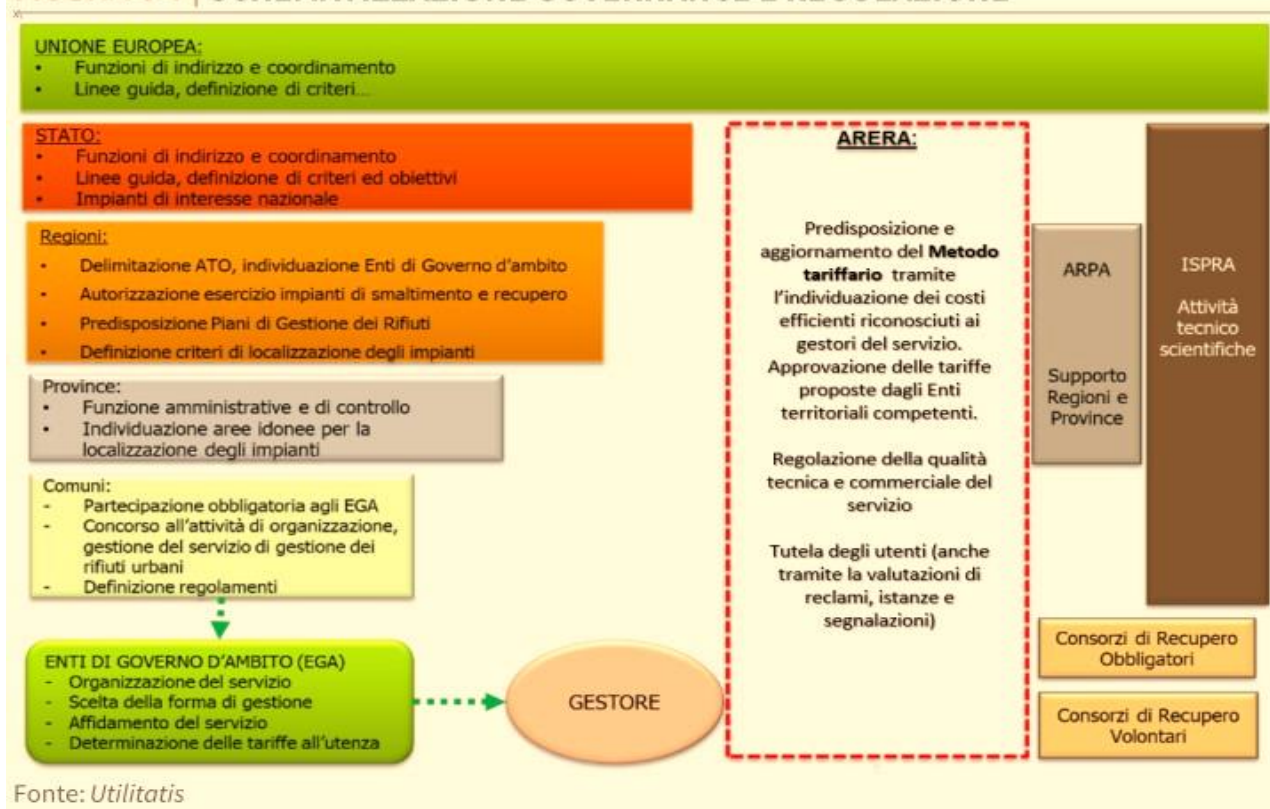
La governance del servizio – oltre far capo ai Comuni che devono “concorrere” alla organizzazione e gestione dello stesso a norma dell’art. 198 T.U. ambiente – risulta distribuita su diversi livelli di governo, ciascuno con ruoli e compiti coerenti con il livello territoriale rappresentato.

In tal senso, allo Stato competono funzioni di indirizzo e coordinamento dei livelli via via più vicini agli utenti, mentre alle Regioni – che svolgono un ruolo di pianificazione e intervengono nella definizione degli obiettivi ambientali in coerenza con le strategie nazionali e comunitarie – è devoluto il compito di provvedere alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e alla individuazione degli enti di governo d’ambito (EGA) nonché alla predisposizione dei Piani di gestione dei rifiuti.

La difficoltà di ottenere dalle amministrazioni territoriali adesione agli enti di governo, i ritardi manifestati dalle politiche regionali, l’elevata disomogeneità territoriale tra i bacini di raccolta, come pure le forti disparità nella qualità dell’erogazione del servizio, specie tra Nord e Sud, fotografano una situazione ancora frammentata e unificata solamente nel solco degli indirizzi derivanti dalla politica europea.

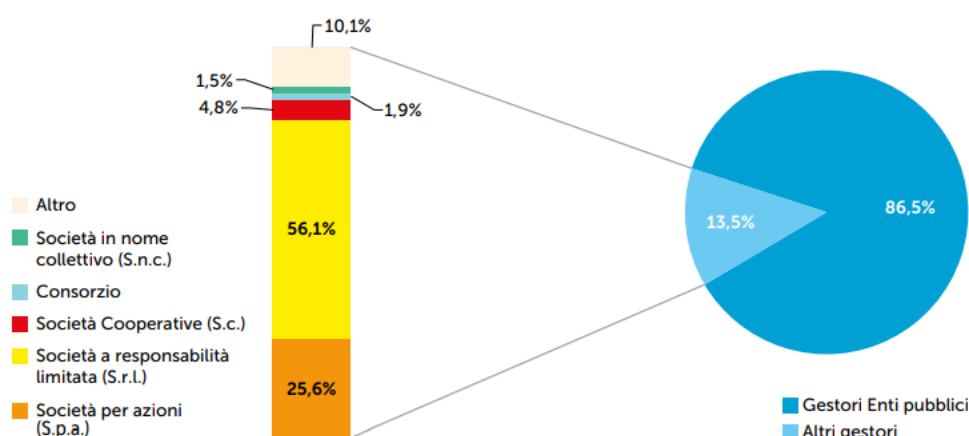
8

FIGURA 3-1 | SCHEMATIZZAZIONE GOVERNANCE E REGOLAZIONE



In virtù della previsione contenuta nell'art. 1, comma 527, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018), nell'ottica di superare i localismi e rifondare una catena di comando favorendo lo sviluppo del mercato e contestualmente tutelando più incisivamente gli interessi degli utenti, l'ARERA è stata investita di poteri tipicamente regolatori. Tra questi, si segnalano per priorità maggiore, l'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione (*c.d. unbundling*), la tutela dei diritti degli utenti, anche tramite la valutazione di reclami, istanze e segnalazioni, la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

I soggetti gestori risultano essere complessivamente 7.608, l'86,5% dei quali sono Enti pubblici e il 13,5% gestori aventi diversa natura giuridica.



Fonte: ARERA, Anagrafica operatori.

2.2 • DATI DI SINTESI SU PRODUZIONE E RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI

Secondo il rapporto Rifiuti urbani 2021 dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) **in Italia nel 2020 sono state prodotte 28,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani** (-3,6% rispetto al 2019). La maggioranza dei rifiuti urbani in Italia è prodotta nel Nord (48,1%) seguito dal Sud con il 30,7% e infine dal Centro (21,2%).

La media nazionale di **raccolta differenziata ha raggiunto il 63%** (+ 1,7 punti rispetto al 2019) mentre il 20,1% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica. A livello di aree geografiche anche in questo caso il Nord si posiziona al primo posto (70,8%) seguito da Centro (59,2%) e Sud (53,6%).

REGIONE	PRODUZIONE RU (t/a)	RACCOLTA DIFFERENZIATA
	2020	2020
Abruzzo	585.046	65,0%
Basilicata	188.717	56,4%
Calabria	715.976	52,2%
Campania	2.560.489	54,1%
Emilia Romagna	2.844.728	72,2%
Friuli Venezia Giulia	597.621	68,0%
Lazio	2.815.268	52,5%

Liguria	791.481	53,4%
Lombardia	4.680.196	73,3%
Marche	753.387	71,6%
Molise	109.137	55,5%
Piemonte	2.087.128	64,5%
Puglia	1.851.161	54,5%
Sardegna	711.634	74,5%
Sicilia	2.151.927	42,3%
Toscana	2.153.388	62,1%
Trentino Alto Adige	512.34	73,1%
Umbria	438.903	66,2%
Valle d'Aosta	75.887	64,5%
Veneto	2.320.680	76,1%
Italia	28.945.094	63,0%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2021

Tutte in aumento le percentuali di raccolta differenziata regionali. Quelle più virtuose sono Veneto, Sardegna, Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia e Umbria che hanno superato gli obiettivi definiti dal d.lgs. n. 152/2006 e dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

10

A livello di capoluoghi di provincia, la percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65% è stata raggiunta da poco più della metà di essi (53%).

Per quanto riguarda la **tipologia di rifiuti differenziati** la percentuale più elevata è relativa alla frazione organica (39,3%), seguita da carta (19,2%) e vetro (12,2%).

REGIONE	Organico	Carta	Vetro	Plastica	Metallo	Legno	RAEE	Ingombranti	Rifiuti da C&D	Spazz. Strade	Tessili	Altro
Abruzzo	43,0%	19,2%	12,3%	8,0%	1,6%	2,8%	1,5%	4,0%	1,0%	2,9%	0,8%	2,9%
Basilicata	38,2%	25,4%	14,6%	6,1%	2,5%	2,7%	2,0%	2,2%	0,5%	0,8%	1,9%	3,1%
Calabria	44,2%	24,1%	13,6%	4,6%	0,9%	0,6%	1,1%	6,0%	0,6%	1,0%	0,3%	3,0
Campania	44,2%	16,0%	11,1%	11,1%	1,8%	1,4%	1,1%	7,3%	0,7%	1,5%	1,0%	2,8%
Emilia R.	39,7%	18,2%	9,6%	8,8%	1,8%	7,9%	1,4%	4,5%	2,7%	2,8%	0,7%	1,8%
Friuli V.G	41,2%	17,3%	12,6%	8,5%	3,1%	6,5%	2,0%	0,7%	2,8%	1,9%	0,3%	3,1%
Lazio	34,0%	26,0%	15,7%	5,7%	1,6%	2,7%	1,5%	4,7%	3,0%	2,4%	0,9%	1,8%
Liguria	31,2%	22,3%	14,4%	9,9%	2,3%	7,0%	2,0%	4,5%	2,2%	1,2%	0,8%	2,3%
Lombardia	36,2%	16,5%	12,9%	8,1%	2,2%	6,4%	1,6%	6,9%	3,1%	3,4%	0,7%	2,0%
Marche	44,4%	18,6%	10,5%	10,2%	2,1%	4,1%	1,5%	3,7%	0,1%	3,4%	0,9%	0,5%
Molise	41,6%	15,5%	15,7%	11,6%	3,1%	0,4%	2,1%	3,4%	0,7%	2,7%	0,5%	2,6%
Piemonte	33,9%	21,7%	12,2%	10,6%	1,8%	7,3%	1,5%	5,2%	2,1%	1,9%	0,9%	0,8%
Puglia	41,0%	19,5%	10,4%	9,7%	1,2%	3,7%	1,5%	6,5%	2,4%	1,4%	0,9%	1,9%
Sardegna	44,4%	17,2%	14,3%	10,8%	2,5%	1,6%	2,4%	1,0%	2,4%	2,4%	0,6%	0,4%

Sicilia	44,1%	21,0%	12,5%	9,0%	0,8%	2,5%	1,5%	3,9%	1,4%	1,3%	0,5%	1,6%
Toscana	40,1%	22,2%	9,1%	8,2%	1,7%	4,4%	1,7%	4,9%	1,2%	1,3%	0,8%	4,4%
Trentino A.A.	35,4%	20,8%	12,7%	7,7%	3,8%	6,5%	2,1%	1,9%	3,3%	2,1%	1,0%	2,6%
Umbria	42,3%	19,5%	10,8%	10,5%	2,1%	3,4%	1,7%	1,3%	2,4%	4,7%	1,1%	0,3%
Valle d'Aosta	34,5%	15,6%	14,4%	13,8%	3,7%	13,6%	3,0%	-	-	-	0,6%	0,7%
Veneto	42,8%	16,4%	13,6%	7,3%	3,2%	4,6%	1,6%	3,7%	2,5%	2,3%	0,8%	1,2%
Italia	39,3%	19,2%	12,2%	8,6%	2,0%	4,8%	1,6%	4,9%	2,2%	2,3%	0,8%	2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2021

La direttiva 2008/98/CE5 ha previsto che entro il 2020 il target per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio debba essere pari complessivamente almeno al 50% in termini di peso dei rifiuti, come minimo di carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici. **Successivamente, la direttiva 2018/851/UE6, ha introdotto nuovi obiettivi** in materia di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, ed è stato previsto che tali target si applichino non a specifiche frazioni merceologiche, ma all'intero ammontare dei rifiuti urbani e che il target sia aumentato in peso entro il 2025 al 55%, entro il 2030 al 60% ed entro il 2035 al 65%.

Sulla base delle elaborazioni fornite da ISPRA, con riferimento all'anno 2020, la percentuale di preparazione per il riutilizzo e il riciclo si attesta al 54,4%, quindi al di sopra dell'obiettivo, mentre, considerando tale percentuale rispetto a tutte le tipologie di rifiuto, si raggiunge un target pari al 48,4%. Analizzando, inoltre, l'andamento della preparazione per il riutilizzo e il riciclo e quello della raccolta differenziata, si osserva come negli ultimi anni sia aumentato lo scarto fra tali valori e come tale scarto sia ancora più marcato se si considera l'andamento della preparazione per il riutilizzo e il riciclo calcolato rispetto all'intero ammontare dei rifiuti urbani.

11

La percentuale di rifiuti che ancora vengono smaltiti in **discarica** è del 20%, in calo rispetto al 22% del 2019.

REGIONE	RU SMALTITI IN DISCARICA (t/a) 2020	RU SMALTITI IN DISCARICA % 2020	Smaltimento RU in discarica provenienti da territori extra regionali (t/a)	Smaltimento RU in discarica in territori extra regionali (t/a)
Abruzzo	170.913	29,2%	4.482	43.776
Basilicata	35.790	19,0%	1.462	2.654
Calabria	196.169	27,4%	596	22.955
Campania	40.537	1,6%	0	50.234
Emilia Romagna	262.693	9,2%	73.464	84.498
Friuli V.G.	67.859	11,4%	1.325	1.264
Lazio	441.699	15,7%	9.250	78.059
Liguria	286.262	36,2%	87.934	5.664
Lombardia	165.096	3,5%	9.588	81.839
Marche	362.544	48,1%	74.066	5.919
Molise	86.577	79,3%	33.544	0
Piemonte	263.190	12,6%	2.849	55.859
Puglia	623.239	33,7%	38.343	3.374
Sardegna	166.261	23,4%	0	0
Sicilia	1.267.613	58,9%	17.460	0
Toscana	784.460	36,4%	99.328	1.660
Trentino Alto Adige	63.226	12,3%	0	798

Umbria	162.466	37,0%	0	438
Valle d'Aosta	29.023	38,2%	0	7.260
Veneto	341.511	14,7%	3.426	10.866
Italia	5.817.128	20,0%	457.119	457.119

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2021

2.3 • ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI

L'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, nei capoluoghi di provincia italiani, è tale da prevedere nel 74% dei casi la presenza di raccolta porta a porta e raccolta su strada, solo porta a porta nel 22% dei casi e solo raccolta su strada nel residuo 4% dei casi.

La tabella seguente mostra la tipologia di raccolta più diffusa in considerazione del tipo di rifiuto conferito.

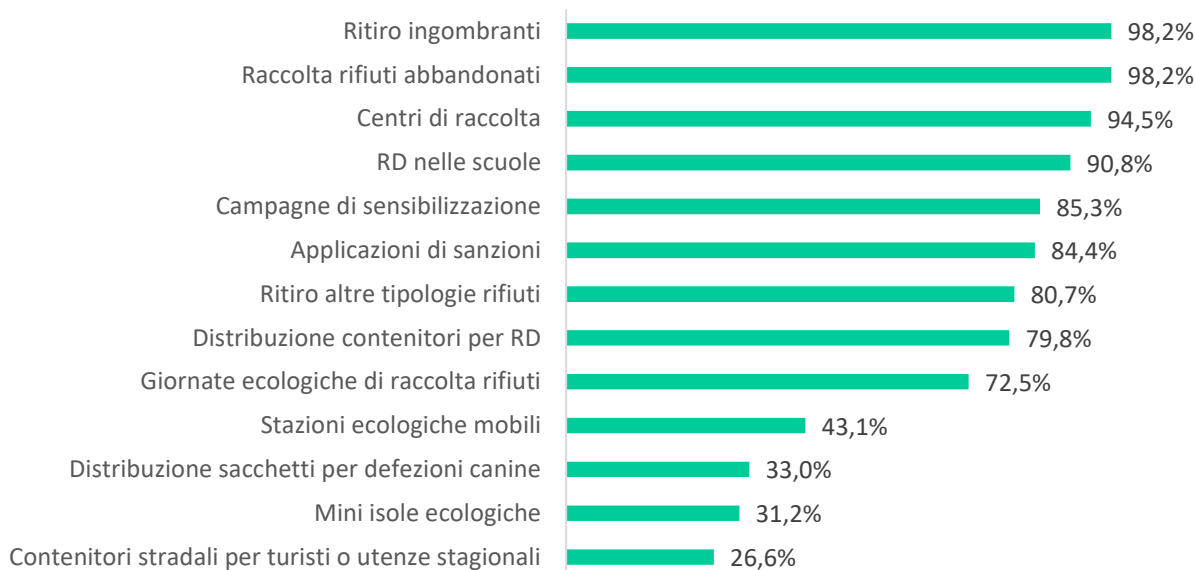
MATERIALE	RD PORTA A PORTA E SU STRADA	RD SOLO PORTA A PORTA	RD SOLO SU STRADA	NESSUNA RD
Organico	50%	44%	6%	0%
Carta e cartone	61%	36%	3%	0%
Vetro	62%	25%	13%	0%
Plastica	61%	33%	6%	0%
Metalli	57%	33%	10%	0%
Legno	8%	13%	3%	76%
Verde	18%	25%	11%	46%
Indifferenziato	60%	35%	5%	-

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISTAT, 2020

L'81% dei capoluoghi prevede incentivi o altre azioni per agevolare l'auto compostaggio presso le utenze domestiche. Tali misure si traducono essenzialmente nella riduzione della tariffa rifiuti (92% dei casi), nella distribuzione gratuita della compostiera (59% dei casi) e nell'organizzazione di corsi gratuiti di compostaggio domestico (12,5% dei casi).

Come mostrato nella figura sottostante, si rileva un buon livello di attenzione da parte delle città capoluogo di provincia sul fronte delle misure poste in essere per migliorare il corretto conferimento dei rifiuti. Sono infatti previsti interventi di raccolta dei rifiuti abbandonati e di ritiro ingombranti su chiamata nel 98,2%; centri di raccolta nel 94,5%; nel 90,8% dei casi è attuata la raccolta differenziata nelle scuole. Diffuse anche le campagne di sensibilizzazione e promozione relative al corretto conferimento dei rifiuti e l'applicazione di sanzioni per infrazioni al regolamento sulla gestione dei rifiuti urbani.

Presenza di attività o servizi e controlli per incentivare il corretto conferimento dei rifiuti urbani nei comuni capoluogo di provincia

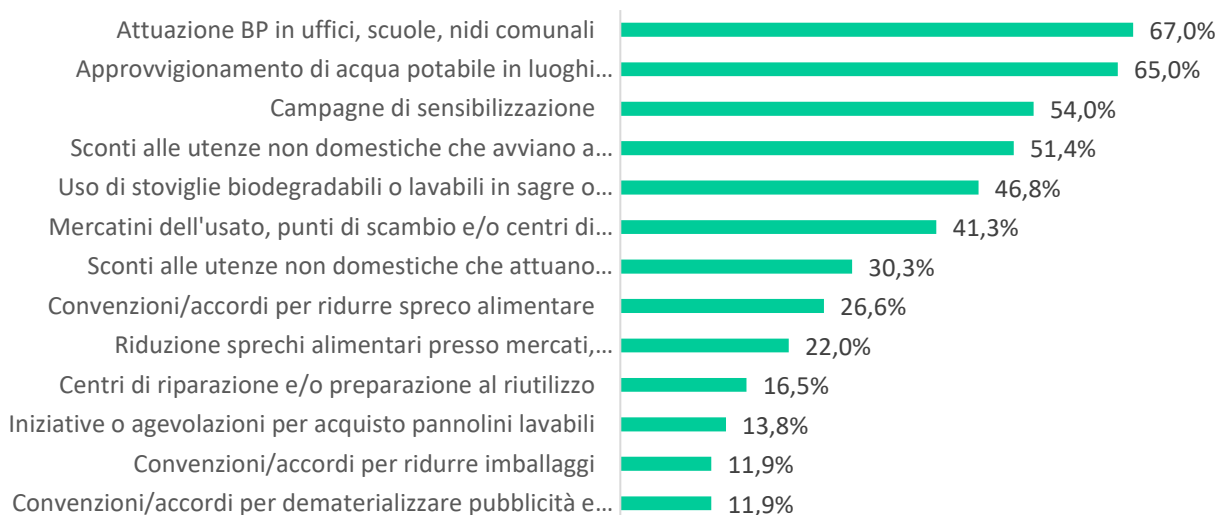


Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISTAT, 2020

Di contro, emerge una attenzione ancora non adeguata, riguardo la **prevenzione nella produzione dei rifiuti**, come riportato nella figura sottostante.

13

Presenza di iniziative orientate alla prevenzione, riduzione e al riciclo dei rifiuti urbani nei comuni capoluogo di provincia



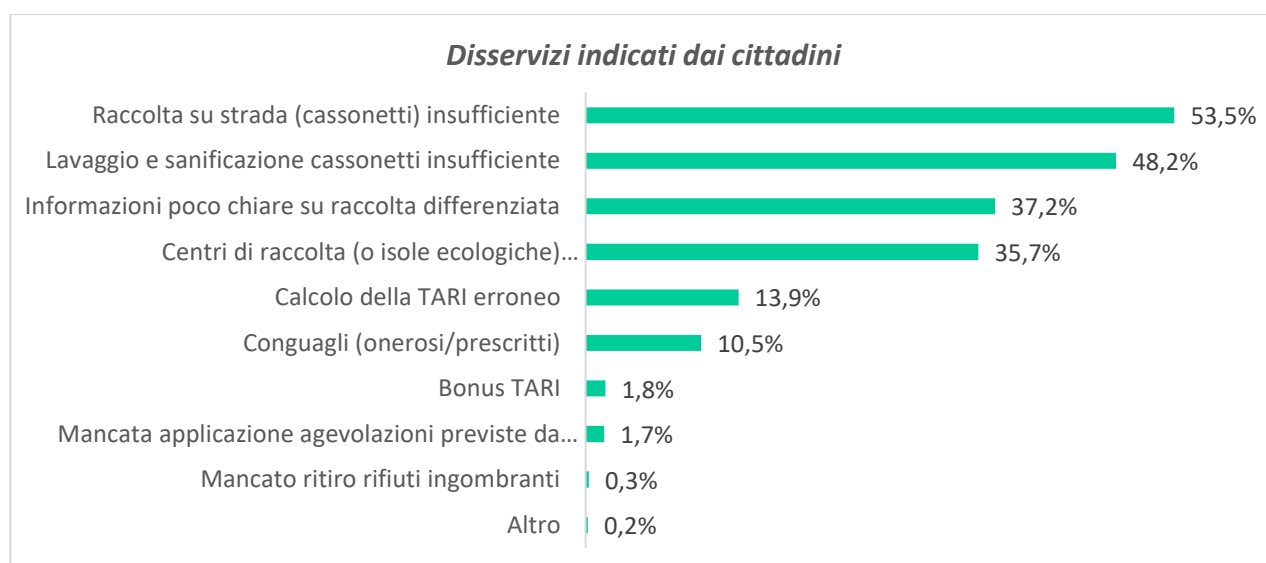
Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISTAT, 2020

2.4 • LE CRITICITÀ SEGNALATE DAI CITTADINI

Nella seconda metà del 2021 abbiamo realizzato una **consultazione civica** per raccogliere informazioni sulle principali criticità incontrate dai **cittadini rispetto all'utilizzo dei servizi pubblici**.

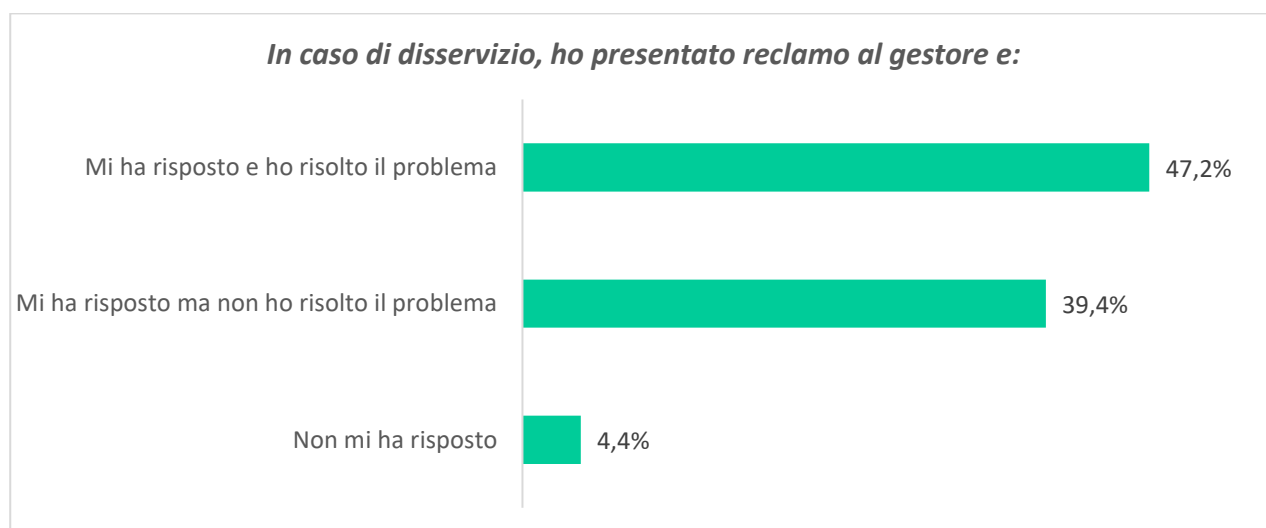
Alla consultazione **hanno partecipato 2.502 cittadini** provenienti da tutta Italia ad eccezione di Molise, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, come di seguito riportato.

Il 72% dei cittadini totali intervistati dichiara di aver subito disservizi rispetto alla servizio di gestione dei rifiuti urbani. Le criticità principali sono ascrivibili all'organizzazione della raccolta su strada rispetto alla quale si lamenta un numero insufficiente di cassonetti e scarsa manutenzione e sanificazione degli stessi.



Fonte: Cittadinanzattiva - Consultazione civica sui servizi pubblici 2021

Poco più della metà (51%) di chi ha subito un disservizio ha presentato reclamo al proprio gestore mentre il 45,5% non ha fatto nulla perché non sapeva cosa fare (37%) o perché ha ritenuto il disservizio non rilevante (8,5%). La restante parte (3,5%) ha chiesto supporto ad una associazione di consumatori.



Fonte: Cittadinanzattiva - Consultazione civica sui servizi pubblici 2021

2.5 • IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nelle scorse settimane, Istat ha diffuso i dati dell'indagine "Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città".

Sarebbero più del **90% le famiglie che dichiarano di aver sempre effettuato la raccolta differenziata** nel 2021. Tra le motivazioni che spingerebbero a differenziare ulteriormente e più frequentemente i rifiuti spiccano in ordine di priorità:

- Detrazioni, agevolazioni fiscali o tariffarie per chi effettua regolarmente la raccolta differenziata (81,8%);
- Maggiori garanzie che i rifiuti raccolti separatamente vengano effettivamente recuperati/riciclati (69,9%);
- Obbligo legale/multe per chi non effettua la raccolta differenziata (61,7%);
- Centri di raccolta per i rifiuti riciclabili e compostabili migliori e più numerosi (59,4%);
- Disponibilità di appositi contenitori nelle vicinanze dell'abitazione (57%);
- Maggiori informazioni su come separare i rifiuti (52,7%);
- Maggiori informazioni su dove separare i rifiuti (48,5%);
- La raccolta a domicilio (porta a porta) (48,4%).

La maggioranza delle **famiglie si dichiara molto soddisfatta (25,3%) o abbastanza soddisfatta (63,9%) del servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta a fronte** di un 9,5% che si ritiene poco o per nulla soddisfatto.

I principali motivi di insoddisfazione sono legati in particolare alla frequenza del ritiro dei rifiuti (57,3%), agli odori causati dall'umido non raccolto quotidianamente (40,3%) e agli orari di ritiro dei rifiuti (32,3%).

Minore la soddisfazione espressa nei confronti dei costi dei rifiuti, giudicati elevati da oltre la metà delle famiglie (57%) e adeguati dal (39%). Le famiglie che più delle altre giudicano i costi elevati sono principalmente quelle della Sicilia (72,5%), dell'Umbria (71,4%), della Puglia (66,2%) e della Toscana (65,4%).

Infine, dai dati Istat si evince che **poco più della metà delle famiglie (54%) nel corso del 2021 ha conferito rifiuti presso le isole ecologiche.** La percentuale scende nettamente se si considerano esclusivamente le famiglie del Sud (35,2%) e delle Isole (39,8%).

I conferimenti presso le isole ecologiche hanno riguardato principalmente:

- Apparecchi elettrici ed elettronici (54,9%);
- Rifiuti ingombranti (mobili, porte, finestre...) (50,3%);
- Legno (28,2%);
- Batterie usate (25,8%);
- Olii esausti (25,5%);
- Plastica ingombrante (25%);
- Metalli (24,9%);
- Potature (20,2%);
- Carta/cartone di dimensioni ingombranti (19,9%);
- Rifiuti tessili (19,9%);
- Inerti (15,7%);
- Farmaci scaduti (14,8%);
- Vetro (lastre, damigiane) (14,2%);
- Rifiuti tossici/infiammabili (11,1%);
- Pneumatici (5,8%);
- Altro (1%).

3. FOCUS SU RAEE, RIFIUTI TESSILI E OLII ESAUSTI

I dati sulla raccolta differenziata ci dicono che **il conferimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), dei rifiuti tessili e degli olii esausti presenta ancora delle criticità** in termini di risultati di raccolta.

Si tratta di rifiuti che se non correttamente conferiti e dispersi nell'ambiente possono gravemente contaminare aria, terreno e falde acquifere. Al contrario, se correttamente conferiti possono determinare il recupero di importanti materie da poter essere utilizzate in ulteriori processi produttivi.

Il corretto conferimento presuppone però un buon livello di informazione a disposizione dei cittadini, che devono attivarsi in tal senso, e una buona organizzazione del servizio di raccolta e gestione di queste tipologie di rifiuti.

Nel corso del mese di ottobre 2022, **Cittadinanzattiva con il supporto di Junker ha realizzato un breve sondaggio per testare la conoscenza dei cittadini sul corretto conferimento delle citate tipologie di rifiuti** e per chiedere loro un parere sull'organizzazione del servizio di raccolta nelle rispettive località.

Per i RAEE e gli olii esausti si tratta di una seconda edizione (la prima realizzata nel 2021) mentre nel 2022 è stata introdotta anche la parte relativa ai rifiuti tessili.

16

Il sondaggio è stato visualizzato da oltre 59 mila cittadini mentre i rispondenti sono stati circa 18.500, provenienti dalle seguenti aree geografiche:

- 28% dal Nord - Ovest
- 14,5% dal Nord - Est
- 35% dal Centro
- 14,5% dal Sud
- 8% dalle Isole

Nella lettura dei risultati è **da tenere in considerazione che il sondaggio è stato somministrato ad un target di cittadini che sono già più sensibilizzati in tema di raccolta differenziati** (appartenenti alla comunità di Junker) e quindi con un livello di informazione al di sopra della media e proprio per questo maggiormente **in grado di esprimere un giudizio rispetto all'organizzazione dell'apposito servizio di raccolta**.

Altro elemento **da tenere in considerazione è la provenienza dei rispondenti, con una forte maggioranza dalle regioni del Nord** (complessivamente il 42,5%) che sappiamo essere in genere caratterizzate da meglio organizzati servizi di raccolta e gestione dei rifiuti.

Nelle prossime pagine restituiremo i risultati del sondaggio, suddivisi per singola tipologia di rifiuto e con una breve premessa atta a riportare il dato su produzione e raccolta differenziata per ciascuno di essi, come rappresentato dalle fonti ufficiali.

3.1 • I RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE

Piccoli e grandi elettrodomestici, computer, cellulari, televisori, lampadine a risparmio energetico, ma anche orologi, radiosveglie, videogiochi, giocattoli... tutte le apparecchiature che funzionano con la corrente elettrica quando smettono di funzionare e devono essere gettate via diventano RAEE, cioè Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.

I RAEE contengono molte e importanti materie prime, da quelle più comuni come il ferro, l'alluminio, la plastica, il rame, fino a quelle più preziose o strategiche, come l'oro, il palladio, il cobalto, la grafite, ecc. Ricavare queste materie prime dai RAEE richiede meno energia e provoca meno sprechi rispetto all'estrazione delle stesse materie prime dalle miniere.

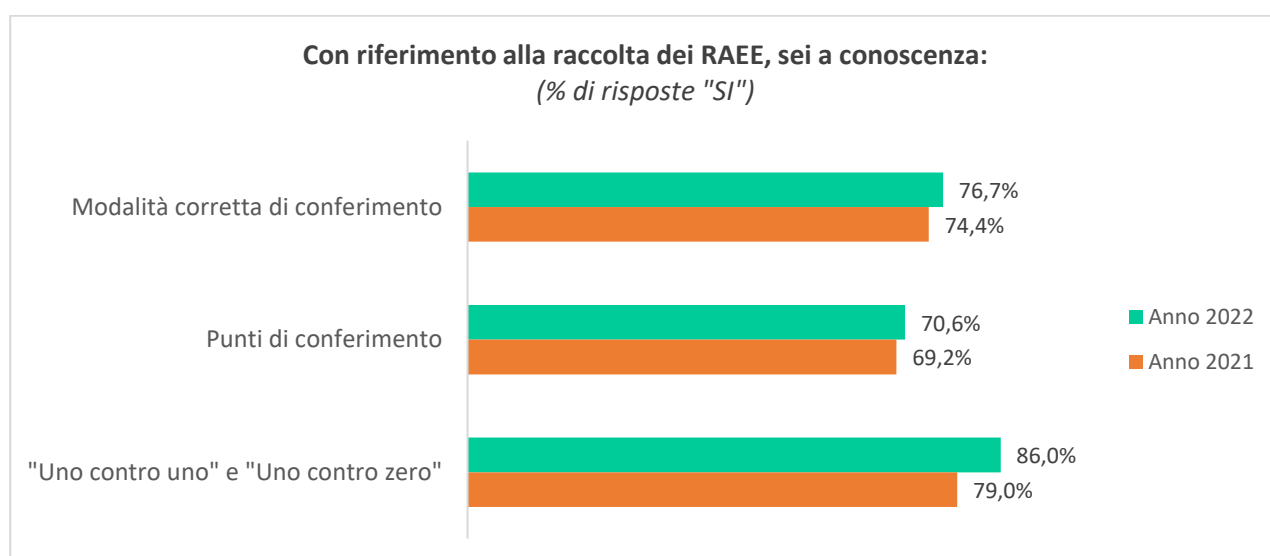
Ogni cittadino può portare gratuitamente i propri RAEE nei centri di raccolta comunali oppure consegnarli a un rivenditore usufruendo del servizio "1 contro 1" o "1 contro 0".

Se acquista un nuovo elettrodomestico, il rivenditore è tenuto a ritirare e a smaltire il vecchio che ha in casa. Ne ha diritto sia che si rechi in negozio sia che acquisti online. Questa è la modalità "Uno contro uno". Anche se non acquista nulla, può conferire i piccolissimi RAEE (misura max di 25 cm) presso qualsiasi rivenditore che abbia una superficie superiore ai 400 mq. Questa è la modalità "Uno contro zero".

I produttori di AEE, tramite i Sistemi Collettivi, si fanno carico del finanziamento e della gestione dell'intero **sistema di riciclo dei rifiuti elettronici**. La loro attività è **sovvenzionata con l'eco-contributo RAEE versato dal consumatore** al momento dell'acquisto di un nuovo prodotto.

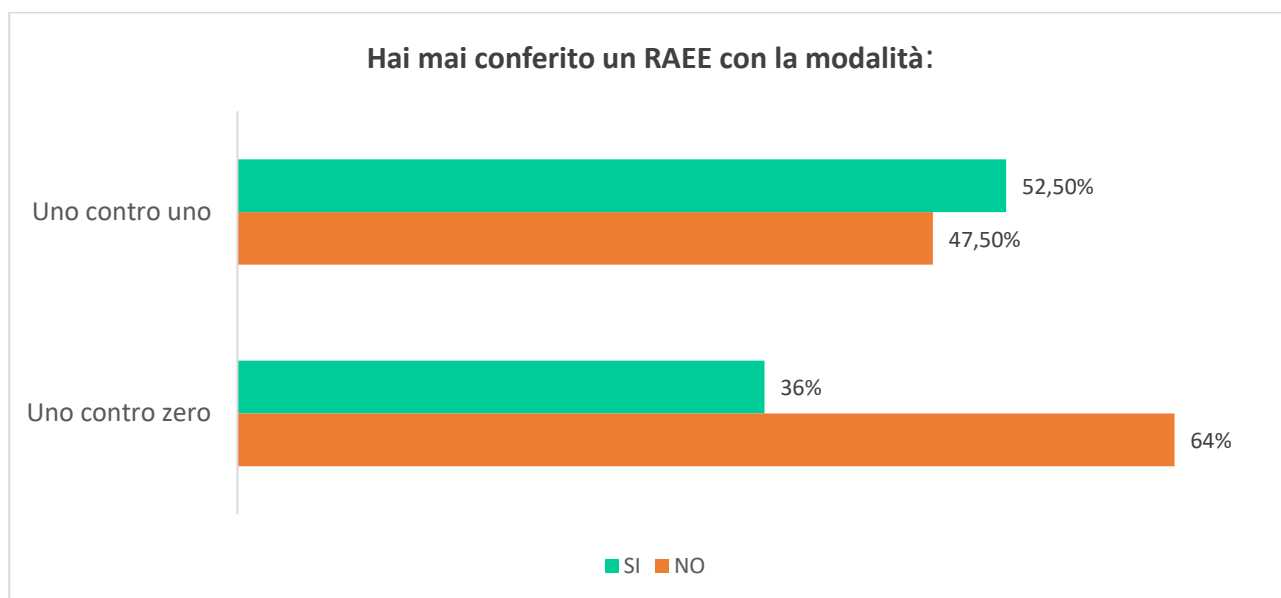
Nel 2021 in Italia sono stati raccolti e smaltiti 385.258 tonnellate, con un **aumento del 5,3%** rispetto al 2020 (principalmente grazie al bonus TV che prevedeva la rottamazione del vecchio televisore per acquistarne uno nuovo) **ma siamo ancora molto al di sotto della media europea di 10 chili pro-capite** annuali, attestandoci sui 6,46 chili. Resta inoltre un **forte divario al riguardo fra le varie aree d'Italia**: in Val d'Aosta si raccolgono 11,4 kg pro-capite all'anno, mentre in Campania 3,62.

Passiamo adesso all'analisi dei risultati del sondaggio citato e alla comparazione con i risultati dell'edizione precedente.

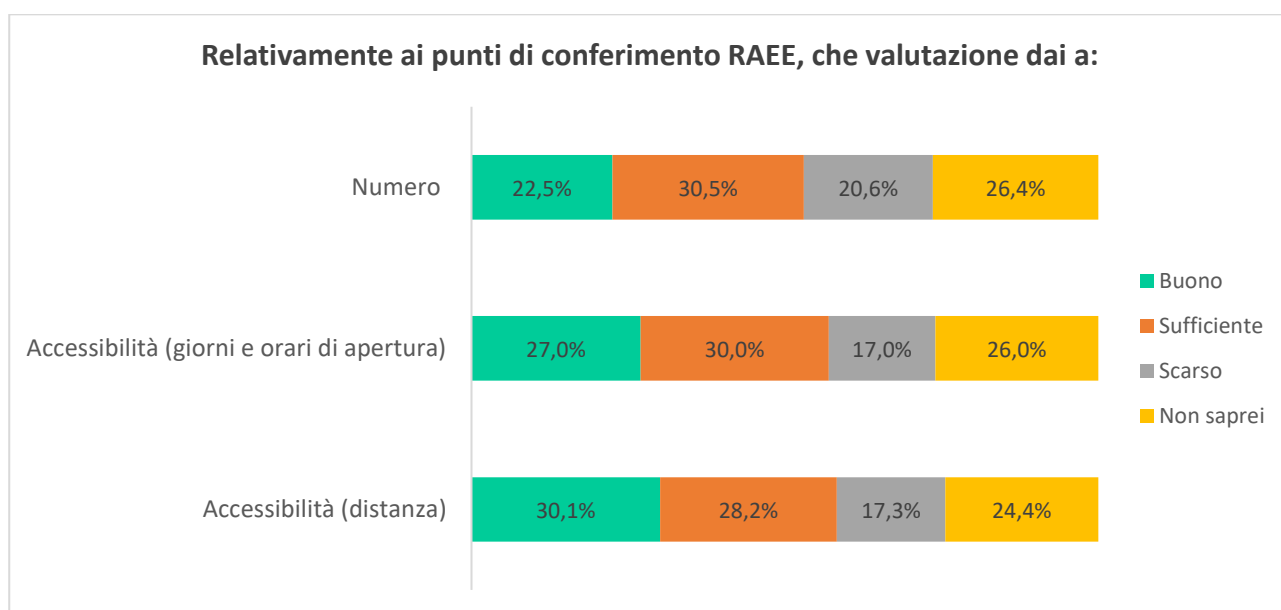


Fermo restando le considerazioni espresse nel paragrafo precedente, dal sondaggio si evince una buona conoscenza del sistema di conferimento dei RAEE, con un miglioramento, rispetto alla precedente edizione, soprattutto sul fronte della conoscenza delle misure "Uno contro uno" e "Uno contro zero".

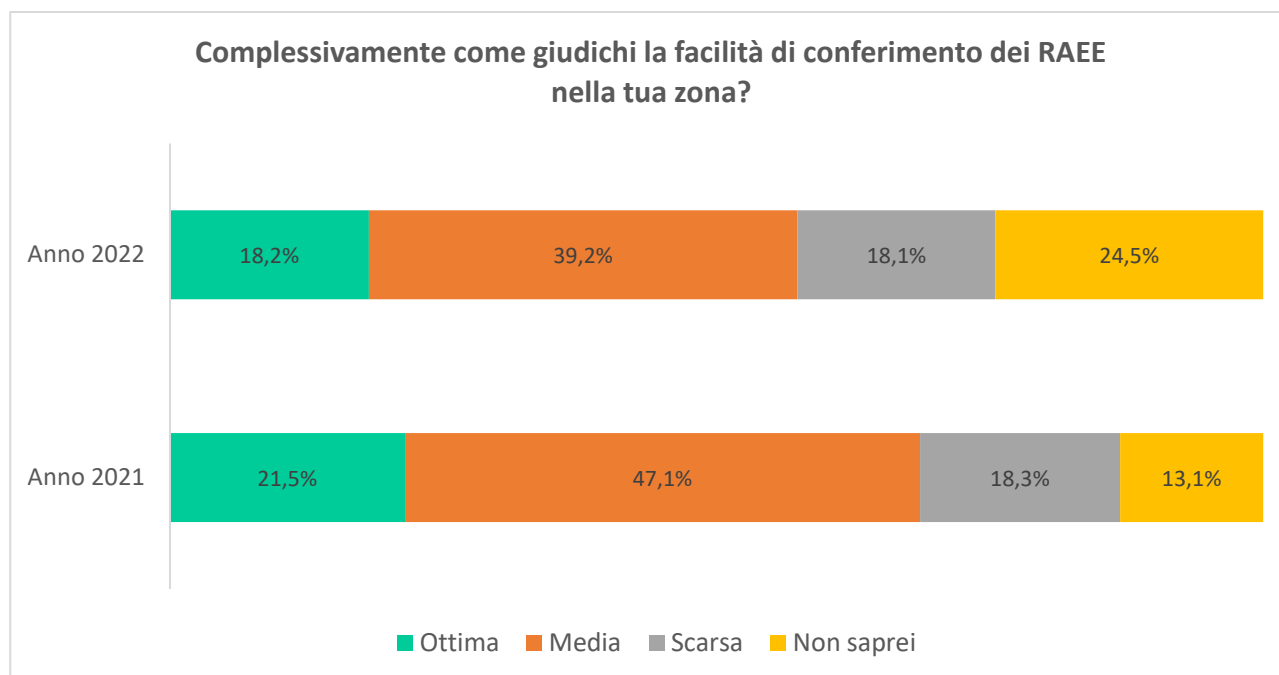
Ciò nonostante, nel 2022, solo poco più della metà dei rispondenti dichiara di aver conferito un RAEE con modalità "Uno contro uno" e solo il 36% con modalità "Uno contro zero". Bisogna dunque attivarsi affinché il bagaglio conoscitivo si traduca successivamente in comportamento effettivo.



Per quanto riguarda i punti di conferimento RAEE disponibili nella propria zona, nel 2022 rispetto alla precedente edizione peggiora la valutazione sia in termini di disponibilità numerica che di accessibilità e aumenta la percentuale di chi non sa fornire una valutazione in quanto evidentemente non solito a recarsi presso i punti di conferimento.



Come conseguenza di quanto precedentemente detto rispetto ai punti di conferimento, il giudizio complessivo sulla facilità con cui si possono conferire i RAEE nella propria zona di residenza risulta in peggioramento rispetto all'anno precedente.



3.2 • GLI OLII ESAUSTI

L'olio e il grasso alimentare, dopo la cottura, acquisiscono composti carboniosi, antiossidanti e conservanti. Si definiscono esausti in quanto perdono le caratteristiche organolettiche e diventano rifiuto: sono nocivi e non possono essere riutilizzati per usi alimentari.

Il rifiuto da oli esausti presenta delle criticità importanti se non smaltito correttamente: rende sterile il terreno su cui viene versato; gettato nel lavandino finisce negli scarichi fognari delle città sovraccaricando i sistemi che depurano le acque con conseguente aumento di costi di gestione e manutenzione degli impianti; se versato in acque superficiali forma una pellicola che comprometterebbe la flora e fauna acquatica; se versato in falde acquifere profonde comprometterebbe la qualità dell'acqua di falda.

Ci sono specifici consorzi che si occupano della raccolta degli oli esausti. Le modalità di conferimento possono variare da punti di raccolta collocati presso le isole ecologiche ad appositi bidoni collocati in strada o in alcune catene di supermercati.

L'olio rigenerato ha diversi benefici. Ci sono infatti mercati bisognosi di questo tipo di rifiuto che, lavorato, ridiventa una materia prima. Questa può essere infatti destinata: alla produzione di biodiesel, agli impianti di energia elettrica, alla produzione cosmetica.

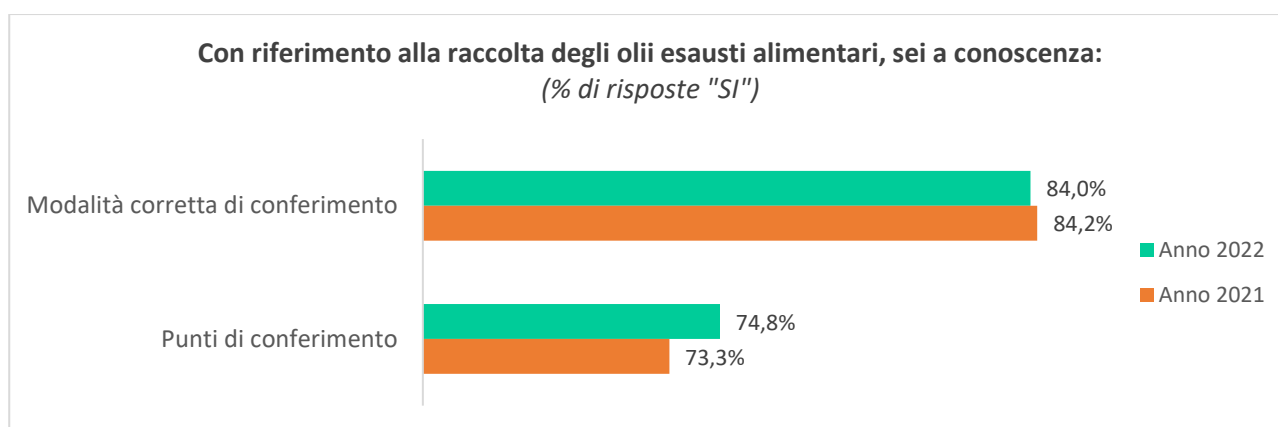
Il rapporto "Italia del Riciclo", basandosi sui dati dei consorzi di filiera Conoe e RenOils, stima che gli oli e grassi esausti prodotti nel 2020 siano circa 290.000 tonnellate, con una contrazione del 20% rispetto

all'anno precedente a causa della pandemia. Di tali quantitativi, circa il 62% proviene dal settore domestico e il restante 38% da quello professionale, suddiviso tra i settori della ristorazione e dell'industria e artigianato.

Nonostante sia in crescita, l'attività di raccolta riesce a intercettare appena un quarto della quantità prodotta, cioè circa 73.000 tonnellate raccolte dai consorzi rispetto alle 290.000 prodotte.

Le criticità principali riguardano la raccolta domestica. In effetti in Italia non esiste l'obbligo di raccolta dell'olio esausto vegetale per i cittadini, mentre gli esercizi commerciali di ristorazione sono obbligati alla raccolta differenziata a seguito del decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, che prescrive l'obbligo di raccolta, recupero e riciclaggio degli oli e grassi vegetali e animali esausti. Quindi in mancanza di una norma nazionale, sono i singoli Comuni a dover disciplinare la materia, ricomprendendo quella dell'olio una componente dei rifiuti solidi urbani.

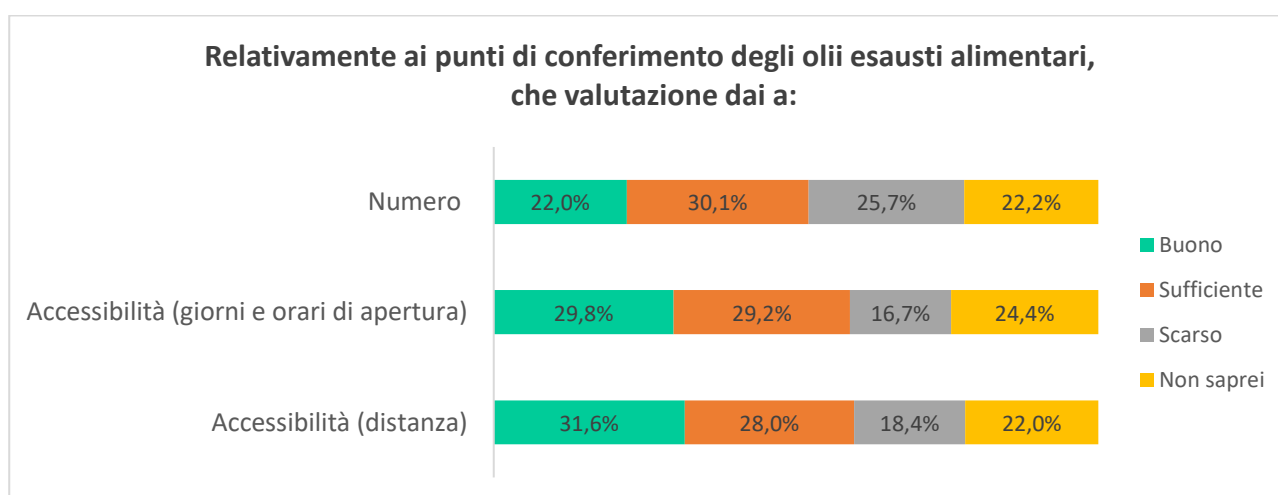
Andiamo quindi a vedere di seguito i risultati del nostro sondaggio in termini di conoscenza e valutazione del servizio di conferimento degli olii esausti alimentari.



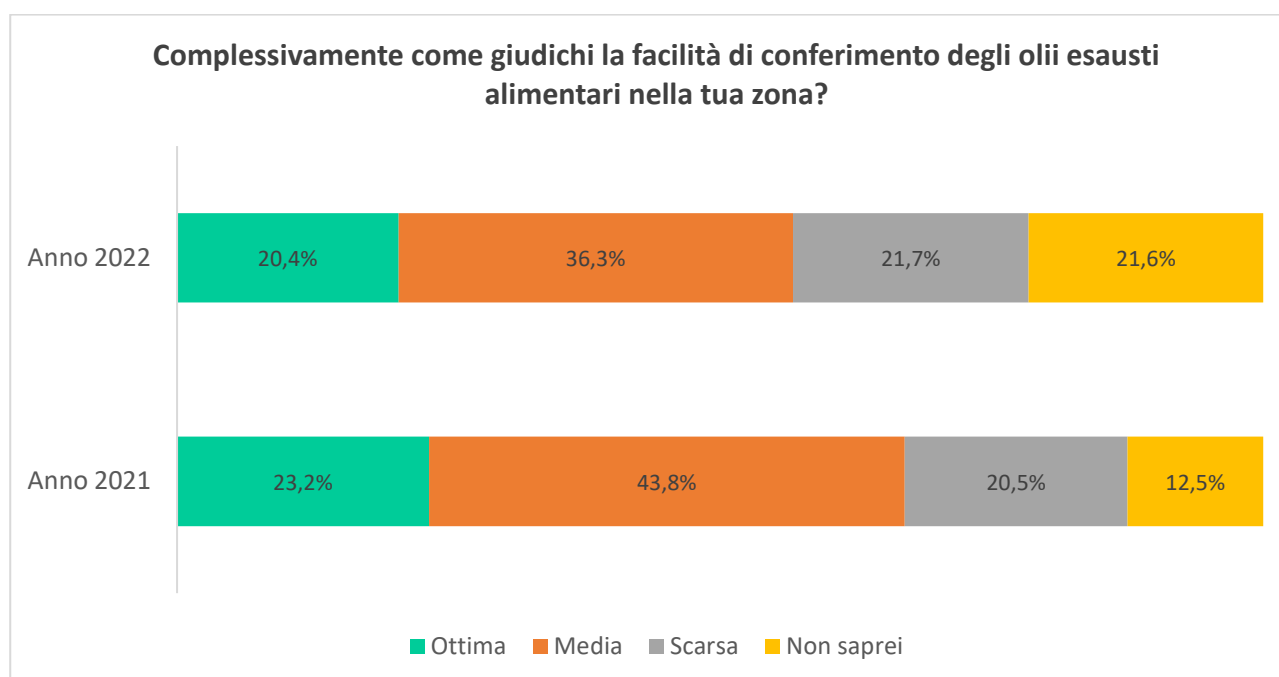
20

Come per il conferimento dei RAEE, anche nel caso degli olii esausti alimentare si evince una buona conoscenza dei cittadini intervistati sulla corretta modalità di conferimento e sulla presenza di punti di conferimento nella loro zona di residenza.

Anche in questo caso la valutazione dei cittadini rispetto ai punti di conferimento delinea un peggioramento rispetto all'edizione precedente, sia in termini numerici che di accessibilità.



Il peggioramento è anche in termini di giudizio complessivo sulla facilità di conferimento degli olii esausti alimentari.



3.3 • I RIFIUTI TESSILI

Il settore tessile è considerato uno dei settori maggiormente inquinanti per i suoi impatti sull'ambiente in termini di:

- consumo ed inquinamento dell'acqua per la produzione del materiale tessile (fibra e tinteggiatura);
- emissione di gas serra dovute al trasporto e smaltimento;
- consumo di suolo per produzione delle fibre e smaltimento a fine ciclo di vita dei rifiuti;
- rilascio di grandi quantità di microfibre sintetiche che si distribuiscono nell'ambiente entrando nelle catene alimentari;
- smaltimento del rifiuto finale e degli scarti di produzione (per le fibre naturali).

Le vendite di abbigliamento, che rappresenta oltre la metà del tessile in totale, sono molto aumentate e, contemporaneamente, il tasso di utilizzo dei capi si è quasi dimezzato. Questo fenomeno, noto come **fast fashion**, si traduce nel continuo aumento dei rifiuti tessili prodotti.

Secondo il "Rapporto sui rifiuti urbani" pubblicato nel dicembre 2021 dall'Istituto superiore per la protezione ambientale (Ispra), **nel 2020 sono state differenziate 143,3 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, pari a circa lo 0,8% del totale della raccolta differenziata.**

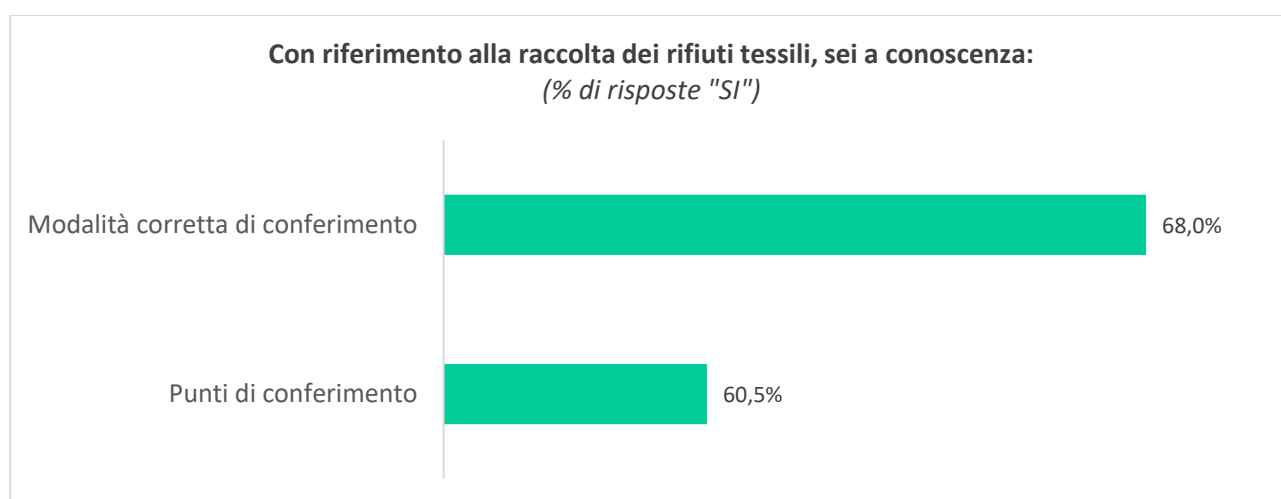
I rifiuti raccolti sono principalmente destinati a:

- riutilizzo per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- riciclo per ottenere pezzame industriale o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti;

- smaltimento, i rifiuti tessili da ingombranti (in primo luogo materassi, moquette, tappeti) non sono oggetto di raccolte particolarmente organizzate e diffuse e, anche quando sono raccolti separatamente, sono spesso avviati principalmente a smaltimento.

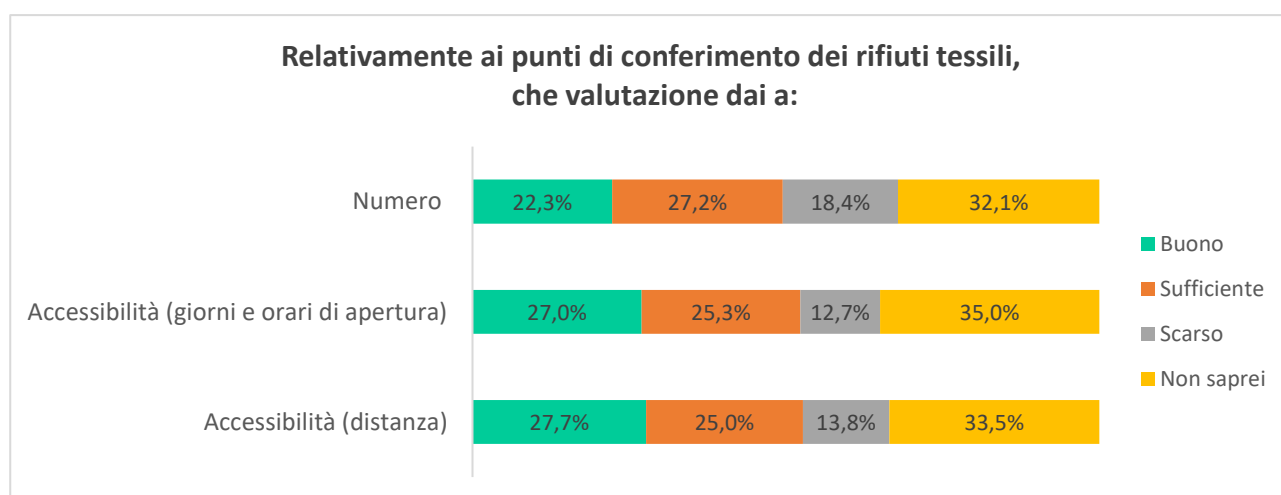
In Italia dal primo gennaio 2022 entra in vigore l'obbligo di raccogliere in modo differenziato i rifiuti tessili. Attraverso il decreto legislativo 116/2020, il Paese ha anticipato di tre anni l'attuazione di uno dei decreti contenuti nel "Pacchetto di direttive sull'economia circolare" adottato dall'Unione europea nel 2018. I comuni che non sono dotati di raccolta differenziata per la frazione tessile dovranno quindi organizzarsi predisponendo le strutture e le eventuali convenzioni necessarie ad effettuare il servizio.

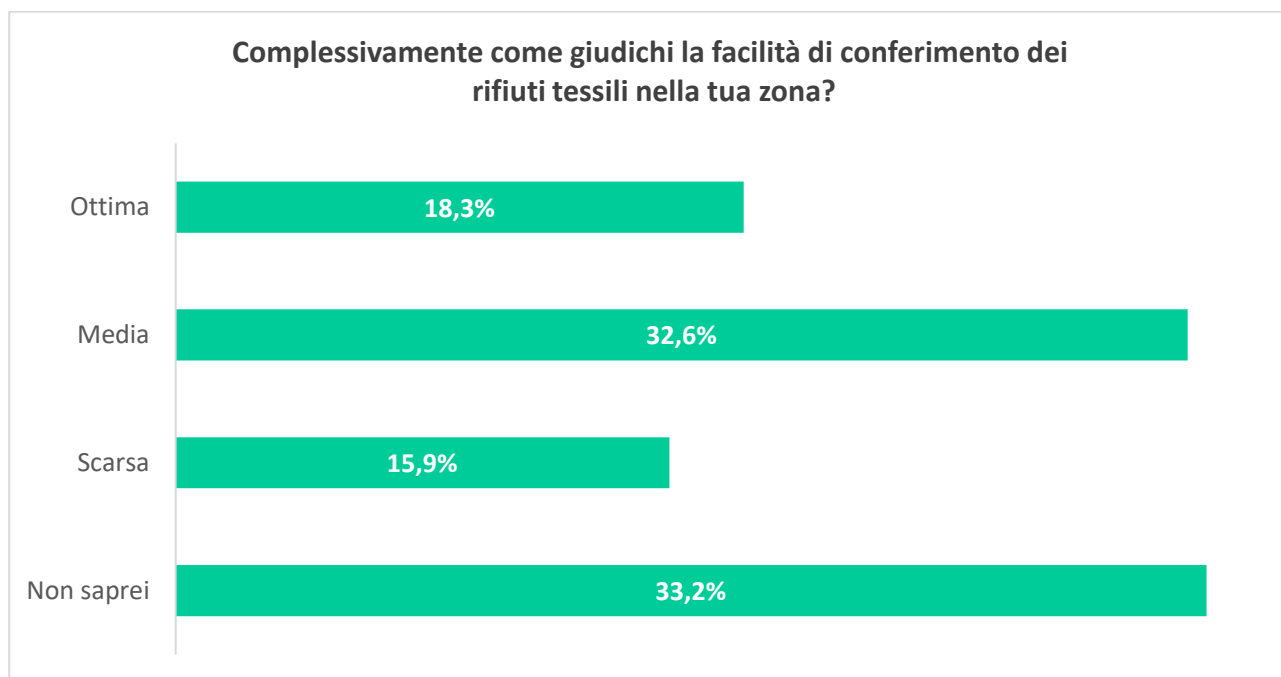
Torniamo quindi ai dati del **nostro sondaggio** per capire quanto sono informati i cittadini e che giudizio danno del sistema di raccolta dei rifiuti tessili nelle loro località. Contrariamente a quanto riportato per RAEE e olii esausti, in quest'ultimo caso non sarà disponibile un confronto con l'anno precedente perché la fattispecie è stata inserita solo nel 2022.



Il livello di consapevolezza sulla modalità corretta di conferimento e sulla presenza di appositi punti di conferimento risulta essere inferiore rispetto al caso dei rifiuti precedentemente trattati.

Ne deriva che anche nella valutazione sia dei punti di conferimento ma anche complessivamente del sistema di conferimento dei rifiuti tessili le percentuali più elevate riguardano l'incapacità di poter fornire una valutazione.





4. I COSTI DEL SERVIZIO

4.1 • LE TARIFFE PAGATE DAGLI UTENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

La disciplina della **TARI** (Tariffa Rifiuti) è stata introdotta dalla Legge di stabilità del 2014 (Legge 147 del 2013) in sostituzione della TARES che viene contestualmente abrogata.

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Il versamento della TARI va effettuato secondo il numero di rate e le scadenze di pagamento stabiliti dal comune, che deve consentire, di norma, almeno due rate a scadenza semestrale. È consentito il pagamento in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

I comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico hanno la facoltà di applicare, in luogo della TARI, che ha natura tributaria, una tariffa avente natura di corrispettivo (c.d. TARIC o TARIP).

Le tariffe della TARI sono determinate con deliberazione del Consiglio comunale sulla base dei costi individuati e classificati nel piano finanziario, che viene predisposto dal gestore del servizio e approvato dallo stesso Consiglio comunale, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi medesimi.

Il piano finanziario, quindi, individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della TARI, mentre la delibera di approvazione delle tariffe è finalizzata a ripartire tali costi tra gli utenti e, pertanto, a determinare le voci tariffarie da applicare alle diverse utenze. Queste ultime si distinguono in domestiche e non domestiche: le prime sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari e le seconde ricomprendono tutte le restanti utenze (attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere).

A decorrere dall'anno 2020, il metodo tariffario da seguire nell'elaborazione del piano economico finanziario della TARI è oggetto di disciplina da parte dell'ARERA.

Le tariffe sono riferite all'anno solare e distinte per utenze domestiche e utenze non domestiche e, in entrambi i casi, si compongono di una quota fissa e di una quota variabile.

Per le utenze domestiche, la quota fissa deve essere calcolata moltiplicando la superficie dell'alloggio, sommata a quella delle relative pertinenze, per la tariffa unitaria corrispondente al numero degli occupanti dell'utenza stessa, mentre la quota variabile è costituita da un valore assoluto, vale a dire da un importo rapportato al numero degli occupanti che non va moltiplicato per i metri quadrati dell'utenza e va sommato come tale alla parte fissa.

Alla somma così ottenuta occorre infine aggiungere il tributo provinciale (TEFA), nella misura massima del 5%, corrisposto alla Provincia (o Città Metropolitana) per i servizi che svolge per la protezione, tutela e igiene ambientale.

L'indagine di Cittadinanzattiva ha interessato le tariffe rifiuti applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2022, e ha preso come riferimento una famiglia tipo composta da 3 persone ed una casa di proprietà di 100 metri quadri. I costi rilevati sono comprensivi di Iva (ove applicata) e di addizionali provinciali. Al fine di valutarne eventuali scostamenti dal punto di vista dell'impegno economico sostenuto dalle famiglie, si riportano anche i dati relativi alla precedente annualità (2021).

Dall'analisi emerge che la **spesa media annuale** per la famiglia tipo individuata è di **€314** con un **aumento del 2,3%** rispetto all'anno precedente. La regione in cui si rileva la spesa media più bassa è il Trentino Alto Adige (€212), dove si registra però un aumento del 6,2% rispetto all'anno precedente. Al contrario, la regione con la spesa più elevata resta la Campania (€ 414) con una situazione di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (-0,6%).

Regione	Tari 2022	Tari 2021	Variazione %
Abruzzo	325 €	329 €	-1,4%
Basilicata ³	288 €	281 €	2,4%
Calabria	348 €	324 €	7,4%
Campania	414 €	416 €	-0,6%
Emilia ⁴	277 €	274 €	1,2%
Friuli Venezia Giulia	247 €	238 €	4,1%
Lazio	332 €	331 €	0,2%
Liguria ⁵	357 €	354 €	0,9%
Lombardia ⁶	246 €	246 €	0,0%
Marche	246 €	243 €	1,5%
Molise	246 €	242 €	1,6%
Piemonte ⁷	288 €	289 €	-0,3%
Puglia	402 €	381 €	5,5%
Sardegna	335 €	323 €	3,6%
Sicilia	396 €	385 €	2,9%
Toscana	351 €	339 €	3,6%
Trentino Alto Adige ⁸	212 €	200 €	6,2%
Umbria ⁹	344 €	333 €	3,3%
Valle d'Aosta	272 €	272 €	0,0%
Veneto ¹⁰	237 €	225 €	5,2%
Italia	€ 314	€ 307	+ 2,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

L'area geografica che presenta il costo più elevato a carico delle famiglie è quella meridionale.

Area	Tari 2022	Tari 2021	Variazione %
Nord	€ 267	€ 263	+ 1,5%
Centro	€ 320	€ 313	+ 2,4%
Sud	€ 366	€ 355	+ 3,1%
Italia	€ 314	€ 307	+ 2,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

Dei 10 capoluoghi che si posizionano come più costosi ben 8 appartengono a regioni meridionali e alcuni di essi mostrano valori in aumento rispetto all'anno precedente.

³ Nel comune di Potenza è applicata la Taric

⁴ Nei Comuni di Ferrara e Forlì è applicata la Tarip e nel Comune di Reggio Emilia la Taric.

⁵ Nel Comune di La Spezia è applicata la Taric.

⁶ Comune di Mantova non disponibile

⁷ Comune di Biella non disponibile

⁸ Sia nel Comune di Trento che in quello di Bolzano è applicata la Taric.

⁹ Nel Comune di Terni è applicata la Taric

¹⁰ Nel Comuni di Belluno è applicata la Taric e nel comune di Treviso la Tarip.

I 10 capoluoghi più costosi			
Capoluogo	Tari 2022	Capoluogo	Tari 2021
Catania	594 € ↑	Catania	504 €
Genova	480 € =	Genova	480 €
Brindisi	464 € ↑	Salerno	462 €
Pisa	463 € ↑	Benevento	462 €
Messina	459 € ↑	Napoli	455 €
Salerno	456 € ↓	Reggio c.	443 €
Napoli	455 € =	Pisa	443 €
Benevento	445 € ↓	Agrigento	428 €
Reggio Calabria	443 € =	Messina	422 €
Agrigento	427 € ↓	Andria	422 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

In modo speculare, dei 10 capoluoghi che si posizionano come più economici, 9 appartengono a regioni settentrionali.

I 10 capoluoghi più economici			
Capoluogo	Tari 2022	Capoluogo	Tari 2021
Udine	174 € ↑	Udine	169 €
Belluno	180 € ↓	Trento	171 €
Pordenone	182 € ↓	Belluno	187 €
Trento	186 € ↑	Pordenone	191 €
Brescia	195 € ↑	Brescia	191 €
La Spezia	197 € ↑	La Spezia	193 €
Fermo	200 € ↑	Fermo	196 €
Cremona	208 € ↑	Rovigo	198 €
Vicenza	211 € =	Bergamo	203 €
Verona	212 € ↑	Verona	204 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

26

Rispetto al 2021 sono state riscontrate variazioni in aumento in 63 capoluoghi; variazioni in diminuzione in 27 capoluoghi e situazioni invariate nei casi restanti.

Variazioni in aumento e in diminuzione					
Capoluogo	Tari 2022	Var +	Capoluogo	Tari 2022	Var -
Cosenza	376 €	40,9%	Caltanissetta	264 €	-17,4%
Rovigo	252 €	27,0%	Siena	222 €	-14,7%
Gorizia	312 €	18,2%	Verbania	240 €	-5,7%
Catania	594 €	17,9%	Frosinone	299 €	-5,7%
Brindisi	464 €	17,2%	Teramo	290 €	-5,3%
Pistoia	407 €	14,2%	Pordenone	182 €	-4,7%
Firenze	263 €	14,0%	Roma	378 €	-4,0%
Viterbo	319 €	12,8%	Ascoli P.	226 €	-4,0%
Taranto	416 €	12,1%	Milano	313 €	-3,9%
Arezzo	366 €	11,6%	Crotone	390 €	-3,9%
Trento	186 €	8,9%	Massa	391 €	-3,9%
Messina	459 €	8,7%	Benevento	445 €	-3,7%
Enna	276 €	8,7%	Belluno	180 €	-3,6%

Prato	307 €	8,2%	Alessandria	339 €	-3,3%
Potenza	231 €	7,5%	Lecco	237 €	-3,2%
Barletta	404 €	7,3%	Monza	276 €	-2,3%
Padova	236 €	6,6%	Foggia	366 €	-2,2%
Terni	314 €	6,3%	Trieste	321 €	-1,6%
Carbonia	361 €	5,8%	Pavia	279 €	-1,2%
Catanzaro	252 €	5,5%	Salerno	456 €	-1,2%
Bergamo	214 €	5,3%	Trapani	412 €	-1,2%
Vibo V.	281 €	5,0%	Siracusa	413 €	-1,1%
Ravenna	259 €	5,0%	Sondrio	217 €	-0,7%
Pisa	463 €	4,6%	Matera	345 €	-0,7%
Verona	212 €	4,3%	Chieti	343 €	-0,5%
Nuoro	313 €	4,2%	Cesena	243 €	-0,3%
Sassari	294 €	4,1%	Agrigento	427 €	-0,2%
Bolzano	237 €	4,1%			
Urbino	264 €	4,1%			
Novara	217 €	4,0%			
Grosseto	375 €	4,0%			
Varese	241 €	3,8%			
Cagliari	410 €	3,7%			
Rimini	296 €	3,4%			
Pesaro	275 €	3,4%			
Bari	398 €	3,3%			
Lucca	316 €	3,3%			
Udine	174 €	3,0%			
Avellino	343 €	3,0%			
Macerata	217 €	3,0%			
Palermo	318 €	3,0%			
Trani	397 €	2,9%			
Lecce	349 €	2,5%			
La Spezia	197 €	2,5%			
Isernia	215 €	2,4%			
Venezia	333 €	2,4%			
Ferrara	292 €	2,2%			
Imperia	398 €	2,1%			
Lodi	276 €	2,1%			
Reggio E.	312 €	1,9%			
Brescia	195 €	1,9%			
Ragusa	399 €	1,8%			
Treviso	234 €	1,7%			
Vercelli	246 €	1,7%			
Fermo	200 €	1,6%			
Asti	400 €	1,3%			
Ancona	297 €	1,0%			
Campobasso	277 €	1,0%			
Cremona	208 €	0,9%			
Perugia	374 €	0,8%			
Andria	424 €	0,6%			
Latina	351 €	0,5%			
Torino	342 €	0,4%			

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

4.2 • LE AGEVOLAZIONI PRESENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

Nel calcolo della TARI sono presenti riduzioni obbligatorie previste dalla legge e altre che i singoli Comuni hanno facoltà di introdurre con i propri regolamenti.

Nel primo caso si tratta di:

- riduzione della quota variabile proporzionale alle quantità di rifiuti speciali assimilati agli urbani che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo, disciplinate dal comune con proprio regolamento;
- riduzione per mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti/effettuazione del servizio in grave violazione della disciplina di riferimento/interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente: la TARI è dovuta nella misura massima del 20%;
- riduzione per le zone in cui non è effettuata la raccolta: la TARI è dovuta nella misura massima del 40%, secondo quanto stabilito dal comune che può anche graduare la tariffa in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita.

Il comune ha, inoltre, facoltà di introdurre con proprio regolamento altre esenzioni/riduzioni:

- esenzioni e riduzioni in favore delle specifiche fattispecie individuate dalla legge, che, in quanto connesse a una minore attitudine a produrre rifiuti danno luogo ad un minor gettito da inserire tra i costi del piano finanziario; tali fattispecie sono: abitazioni con unico occupante; abitazioni e locali per uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali ad uso abitativo;
- attività di prevenzione nella produzione di rifiuti (in particolare: utenze domestiche che abbiano avviato il compostaggio domestico), commisurando le riduzioni tariffarie alla quantità di rifiuti non prodotti.
- esenzioni e riduzioni in favore delle ulteriori fattispecie ritenute dall'ente locale meritevoli di tutela, a prescindere da una minore produttività di rifiuti delle utenze; in tali ipotesi, il comune deve finanziare la misura facendo ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune e diverse, quindi, dai proventi del tributo.

APPENDICE

DATI REGIONALI



REGIONE ABRUZZO

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
CHIETI	343 €	345 €	-0,5%
L'AQUILA	373 €	373 €	0,0%
PESCARA	292 €	292 €	0,0%
TERAMO	290 €	306 €	-5,3%
MEDIA	325 €	329 €	-1,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
CHIETI	489,69	71,2%
L'AQUILA	489,48	39,0%
PESCARA	548,60	47,7%
TERAMO	422,35	69,6%
MEDIA REGIONE	455,20	65,0%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE BASILICATA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
MATERA	345 €	347 €	-0,7%
POTENZA	231 €	215 €	7,5%
MEDIA	288 €	281 €	2,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
MATERA	388,98	40,5%
POTENZA	394,78	62,8%
MEDIA REGIONE	344,64	56,4%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE CALABRIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
CATANZARO	252 €	239 €	5,5%
COSENZA	376 €	267 €	40,9%
CROTONE	390 €	406 €	-3,9%
REGGIO C.	443 €	443 €	0,0%
VIBO V.	281 €	267 €	5,0%
MEDIA	348 €	324 €	7,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
CATANZARO	413,82	70,7%
COSENZA	418,74	61,2%
CROTONE	490,04	12,0%
REGGIO C.	315,38	43,4%
VIBO V.	394,86	58,6%
MEDIA REGIONE	380,82	52,2%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE CAMPANIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
AVELLINO	343 €	333 €	3,0%
BENEVENTO	445 €	462 €	-3,7%
CASERTA	368 €	368 €	0,0%
NAPOLI	455 €	455 €	0,0%
SALERNO	456 €	462 €	-1,2%
MEDIA	414 €	416 €	-0,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
AVELLINO	397,93	70,4%
BENEVENTO	435,66	66,1%
CASERTA	496,32	51,7%
NAPOLI	515,84	34,5%
SALERNO	451,87	59,8%
MEDIA REGIONE	450,81	54,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE EMILIA ROMAGNA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
BOLOGNA	286 €	286 €	0,0%
CESENA	243 €	244 €	-0,3%
FERRARA	292 €	286 €	2,2%
FORLI'	256 €	256 €	0,0%
MODENA	293 €	293 €	0,0%
PARMA	260 €	260 €	0,0%
PIACENZA	274 €	274 €	0,0%
RAVENNA	259 €	247 €	5,0%
REGGIO E.	312 €	306 €	1,9%
RIMINI	296 €	286 €	3,4%
MEDIA	277 €	274 €	1,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
BOLOGNA	529,82	55,5%
CESENA	705,21	72,7%
FERRARA	613,15	87,3%
FORLÌ	492,25	82,4%
MODENA	653,21	61,8%
PARMA	555,86	82,7%
PIACENZA	725,06	70,2%
RAVENNA	686,14	60,6%
REGGIO E.	677,30	84,7%
RIMINI	693,60	71,6%
MEDIA REGIONE	639,90	72,2%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
GORIZIA	312 €	264 €	18,2%
PORDENONE	182 €	191 €	-4,7%
TRIESTE	321 €	326 €	-1,6%
UDINE	174 €	169 €	3,0%
MEDIA	247 €	238 €	4,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
GORIZIA	495,74	63,5%
PORDENONE	504,15	87,2%
TRIESTE	501,95	45,0%
UDINE	533,51	67,6%
MEDIA REGIONE	498,54	68,0%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE LAZIO

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
FROSINONE	299 €	317 €	-5,7%
LATINA	351 €	349 €	0,5%
RIETI	311 €	311 €	0,0%
ROMA	378 €	394 €	-4,0%
VITERBO	319 €	283 €	12,8%
MEDIA	332 €	331 €	0,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
FROSINONE	508,11	71,6%
LATINA	540,33	29,9%
RIETI	463,61	57,0%
ROMA	549,26	43,8%
VITERBO	405,50	56,6%
MEDIA REGIONE	492,11	52,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE LIGURIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
GENOVA	480 €	480 €	0,0%
IMPERIA	398 €	389 €	2,1%
LA SPEZIA	197 €	193 €	2,1%
SAVONA	352 €	352 €	0,0%
MEDIA	357 €	354 €	0,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
GENOVA	497,29	35,5%
IMPERIA	447,04	68,0%
LA SPEZIA	487,16	75,3%
SAVONA	539,38	42,2%
MEDIA REGIONE	524,23	53,4%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE LOMBARDIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
BERGAMO	214 €	203 €	5,3%
BRESCIA	195 €	191 €	1,9%
COMO	249 €	249 €	-0,1%
CREMONA	208 €	206 €	0,9%
LECCO	237 €	245 €	-3,2%
LODI	276 €	270 €	2,1%
MILANO	313 €	325 €	-3,9%
MONZA	276 €	282 €	-2,3%
PAVIA	279 €	283 €	-1,2%
SONDRIO	217 €	219 €	-0,7%
VARESE	241 €	232 €	3,8%
MEDIA	246 €	246 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
BERGAMO	486,64	73,1%
BRESCIA	567,39	72,4%
COMO	438,74	71,3%
CREMONA	493,43	73,4%
LECCO	454,03	65,9%
LODI	451,03	77,5%
MANTOVA	517,78	83,5%
MILANO	435,29	62,7%
MONZA	416,47	67,4%
PAVIA	545,52	65,2%
SONDRIO	498,85	54,9%
VARESE	479,42	70,8%
MEDIA REGIONE	469,57	73,3%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE MARCHE

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
ANCONA	297 €	294 €	1,0%
ASCOLI PICENO	226 €	235 €	-4,0%
FERMO	200 €	196 €	1,6%
MACERATA	217 €	211 €	3,0%
PESARO	275 €	266 €	3,4%
URBINO	264 €	253 €	4,1%
MEDIA	246 €	243 €	1,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
ANCONA	479,77	58,8%
ASCOLI PICENO	476,52	67,5%
FERMO	521,30	64,9%
MACERATA	452,10	75,5%
PESARO	550,29	65,1%
URBINO	591,42	69,3%
MEDIA REGIONE	501,79	71,6%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE MOLISE

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
CAMPOBASSO	277 €	275 €	1,0%
ISERNIA	215 €	210 €	2,4%
MEDIA	246 €	242 €	1,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
CAMPOBASSO	422,28	34,9%
ISERNIA	434,11	52,1%
MEDIA REGIONE	368,03	55,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE PIEMONTE

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
ALESSANDRIA	339 €	350 €	-3,3%
ASTI	400 €	395 €	1,3%
CUNEO	231 €	230 €	0,0%
NOVARA	217 €	209 €	4,0%
TORINO	342 €	341 €	0,4%
VERBANIA	240 €	254 €	-5,7%
VERCELLI	246 €	242 €	1,7%
MEDIA	288 €	289 €	-0,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
ALESSANDRIA	569,32	45,4%
ASTI	482,80	67,9%
BIELLA	498,60	76,0%
CUNEO	492,00	71,4%
NOVARA	430,67	74,3%
TORINO	478,86	50,8%
VERBANIA	609,70	79,4%
VERCELLI	591,84	71,6%
MEDIA REGIONE	488,42	64,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE PUGLIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
ANDRIA	424 €	422 €	0,6%
BARI	398 €	385 €	3,3%
BARLETTA	404 €	377 €	7,3%
BRINDISI	464 €	396 €	17,2%
FOGGIA	366 €	374 €	-2,2%
LECCE	349 €	340 €	2,5%
TARANTO	416 €	371 €	12,1%
TRANI	397 €	385 €	2,9%
MEDIA	402 €	381 €	5,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
ANDRIA	455,88	60,9%
BARI	579,94	41,6%
BARLETTA	460,61	71,0%
BRINDISI	496,14	47,7%
FOGGIA	499,86	19,0%
LECCE	501,62	61,6%
TARANTO	534,39	25,2%
TRANI	491,69	36,3%
MEDIA REGIONE	471,40	54,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE SARDEGNA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
CAGLIARI	410 €	396 €	3,7%
CARBONIA	361 €	341 €	5,8%
NUORO	313 €	301 €	4,2%
ORISTANO	296 €	296 €	0,0%
SASSARI	294 €	283 €	4,1%
MEDIA	335 €	323 €	3,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
CAGLIARI	452,49	70,7%
CARBONIA	427,77	64,2%
NUORO	404,45	76,3%
ORISTANO	539,37	80,5%
SASSARI	472,46	57,9%
MEDIA REGIONE	445,27	74,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE SICILIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
AGRIGENTO	427 €	428 €	-0,2%
CALTANISSETTA	264 €	319 €	-17,4%
CATANIA	594 €	504 €	17,9%
ENNA	276 €	254 €	8,7%
MESSINA	459 €	422 €	8,7%
PALERMO	318 €	309 €	3,0%
RAGUSA	399 €	392 €	1,8%
SIRACUSA	413 €	418 €	-1,1%
TRAPANI	412 €	417 €	-1,2%
MEDIA	396 €	385 €	2,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
AGRIGENTO	451,54	72,4%
CALTANISSETTA	526,82	58,6%
CATANIA	691,83	9,7%
ENNA	397,45	60,3%
MESSINA	491,85	29,2%
PALERMO	534,01	14,5%
RAGUSA	451,49	67,3%
SIRACUSA	495,06	41,1%
TRAPANI	451,51	64,0%
MEDIA REGIONE	444,53	42,3%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE TOSCANA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
AREZZO	366 €	328 €	11,6%
CARRARA	403 €	403 €	0,0%
FIRENZE	263 €	231 €	14,0%
GROSSETO	375 €	361 €	4,0%
LIVORNO	345 €	345 €	0,0%
LUCCA	316 €	306 €	3,3%
MASSA	391 €	407 €	-3,9%
PISA	463 €	443 €	4,6%
PISTOIA	407 €	356 €	14,2%
PRATO	307 €	284 €	8,2%
SIENA	222 €	261 €	-14,7%
MEDIA	351 €	339 €	3,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
AREZZO	603,78	50,7%
CARRARA	601,66	43,5%
FIRENZE	604,03	53,5%
GROSSETO	589,40	44,3%
LIVORNO	516,43	66,3%
LUCCA	641,29	81,1%
MASSA	743,98	35,5%
PISA	685,93	63,2%
PISTOIA	618,90	39,0%
PRATO	590,86	72,4%
SIENA	592,21	50,0%
MEDIA REGIONE	587,02	62,2%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
BOLZANO	237 €	228 €	4,1%
TRENTO	186 €	171 €	8,9%
MEDIA	212 €	200 €	6,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
BOLZANO	477,24	68,0%
TRENTO	426,85	81,3%
MEDIA REGIONE	475,07	73,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE UMBRIA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
PERUGIA	374 €	371 €	0,8%
TERNI	314 €	295 €	6,3%
MEDIA	344 €	333 €	3,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
PERUGIA	544,98	71,1%
TERNI	438,54	72,1%
MEDIA REGIONE	507,39	66,2%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE VALLE D'AOSTA

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
AOSTA	272 €	272 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
AOSTA	441,71	66,0%
MEDIA REGIONE	612,51	64,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

REGIONE VENETO

CAPOLUOGO	TARI 2022	TARI 2021	VARIAZIONE %
BELLUNO	180 €	187 €	-3,6%
PADOVA	236 €	221 €	6,6%
ROVIGO	252 €	198 €	27,0%
TREVISO	234 €	230 €	1,7%
VENEZIA	333 €	325 €	2,4%
VERONA	212 €	204 €	4,3%
VICENZA	211 €	211 €	0,0%
MEDIA	237 €	225 €	5,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2022

CAPOLUOGO	PRODUZIONE PRO CAPITE RIFIUTI URBANI KG/AB/ANNO 2020	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020
BELLUNO	417,42	84,2%
PADOVA	563,04	60,0%
ROVIGO	609,42	66,7%
TREVISO	458,58	87,5%
VENEZIA	576,47	66,0%
VERONA	505,84	54,5%
VICENZA	635,74	75,0%
MEDIA REGIONE	478,25	76,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2021

